

Anno XXVI - N. 1

GENNAIO 1937

Spediz. in abb. postale

L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE EDITA A CURA DELLA PIA
SOCIETÀ SCALABRINIANA DEI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI



Il servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini
Fondatore dei Missionari di S. Carlo per gl'Italiani all'estero
(ultimo ritratto)

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE:

CASA GENERALIZIA - ROMA (29) VIA CALANDRELLI 11

TELEFONO, 582-741 - C. C. P. 1-22568

SOMMARIO:

Il S. Padre benedice la famiglia Scalabriniana, p. 1 — Lettera di S. Em. il Card. Rossi, p. 2 — Riconoscenza e voti augurali, p. 3 — Nomine, p. 4 — Il primo cinquantenario dei Missionari Scalabriniani, p. 5 — Cronaca d'oro, p. 6 — Giornata Missionaria pro emigrati, p. 10 — Inaugurazione di un piccolo museo Scalabriniano, p. 13 — Grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini, p. 13 — Vita e Apostolato fra gli Emigrati: Melrose Park, p. 14 — S. Antonio Kensington, p. 19 — Da Boston Mass., p. 22 — Giubileo parrocchiale del P. Luigi Toma, p. 23 — Orfanotrofo « Cristoforo Colombo », p. 24 — Giubileo Parrocchiale del P. Stefanello, p. 25 — Missione a Kremling-Bicetre, p. 26 — Notiziario, p. 27 — Cronaca Intima, p. 28

PIA SOCIETA' SCALABRINIANA DEI MISSIONARI DI SAN CARLO PER GLI EMIGRATI ITALIANI

NATURA E SCOPO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, fondata da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nel 1887 e più volte lodata dalla Santa Sede, è costituita sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo dell'Opera Scalabriniana è di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il bene spirituale e anche, per quanto è possibile, il temporale. Questo nobilissimo scopo, che raccoglie le due più alte aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria, viene raggiunto inviando Missionari dovunque il bisogno lo richiegga, erigendo chiese e scuole per gli Emigrati, organizzando opere di assistenza nei porti di imbarco e di sbarco.

L'Istituto accoglie Sacerdoti, giovani aspiranti al Sacerdozio e laici cooperatori.

§ 1 SACERDOTI MISSIONARI SCALABRINIANI

1) I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario, comprovanti la S. Ordinazione, la condotta specchiata, l'obbedienza, l'attitudine al ministero proprio del Missionario; presenteranno inoltre il certificato di sana costituzione; 2) prima di recarsi in missione premetteranno un anno di noviziato, durante il quale esamineranno bene la

loro vocazione e il motivo che li induce ad iscriversi alla *Pia Società Scalabriniana*; 3) compiuto l'anno di noviziato i Superiori decideranno sulla aggregazione, la quale viene suggerita con la emissione dei santi voti dapprima temporanei per tre anni, poi perpetui.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazione per il loro avvenire, perchè la *Pia Società* nella sua premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

§ 2 ASPIRANTI AL SACERDOZIO

1° — Nel Collegio vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori alla età di undici anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella *Pia Società*.

2° — Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita riavvicinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuto almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o

L'EMIGRATO ITALIANO

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione: CASA GENERALIZIA - Via Calandrelli N. 11 - ROMA

Il Santo Padre

*benedice "la famiglia Scalabriniana e tutti coloro
che ad essa sono venuti e verranno,,*

Il 25 novembre i Padri e gli alunni della nostra Casa di Roma hanno avuto l'ambito privilegio di essere ricevuti in udienza speciale dal S. Padre e di ascoltare la sua desiderata parola.

Il giorno seguente l'« Osservatore Romano » ne dava così l'annuncio: X

« Ieri mercoledì il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza i Padri Scalabriniani della Casa di Roma con gli alunni che frequentano l'Università Gregoriana e alcuni giovani missionari che fra giorni salperanno per il Brasile.

L'Augusto Pontefice, dopo aver dato a baciare la mano ai singoli intervenuti, si diceva lieto di vedere quei diletti sacerdoti e quei giovani che avevano voluto recarsi nella Casa del Padre Comune per renderGli l'omaggio del loro amore filiale.

La loro presenza era a Lui particolarmente cara per un duplice motivo. Anzitutto perchè essi venivano sotto un nome singolarmente amato: la memoria grande e venerata di Monsignor Scalabrini, che il Santo Padre stesso ha avuto l'onore e il piacere di conoscere personalmente. In secondo luogo per l'opera di carità veramente apostolica, così opportuna ed attuale che i cari Padri Scalabriniani svolgono nell'assistenza religiosa degli Italiani all'estero.

Per questo il Santo Padre voleva dar loro una benedizione speciale, particolarmente grande per loro, per tutta la famiglia Scalabriniana e per tutte le anime che ad essa sono venute e verranno in avvenire ».

Lettera di S. E. il Card. Rossi per l'inizio del cinquantesimo anno dalla fondazione

SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

Num. Prot. 675/36

Roma, 28 Novembre 1936

Ai Superiori Provinciali della Pia Società Scalabriniana,
al Superiore delle Case d'Italia:

S'inizia oggi il 50° anno dalla fondazione della Pia Società (28 novembre 1887).

Non ho bisogno di animare la P. V. e tutti i Confratelli di questa Provincia e dell'intero Istituto ad innalzare al Signore l'inno dell'umile e devoto ringraziamento. Sono sicuro che tutti gli Scalabriniani non mancheranno a questo dovere e che, soprattutto, a conferma efficace dei loro sentimenti di pietà e di religione, raddoppieranno nell'osservanza dei loro doveri e nello zelo il più operoso.

Per parte mia sono ben lieto ritornare col pensiero a questi ultimi, non brevi anni trascorsi, e trarre motivo per ammirare l'opera della Provvidenza. Rendiamoci tutti degni delle grazie e delle benedizioni di Dio.

Riservandomi di trattenermi un'altra volta, a suo tempo, sull'argomento così giocondo, invio a V. P. e a tutti i Padri e Fratelli di questa Regione — ai quali V. P. darà comunicazione della presente lettera — i più fervidi auguri natalizi, insieme con la mia Benedizione.

Firmato: R. C. Card. Rossi
Segretario.



Padri e alunni della casa di Roma nel cortile di S. Damaso subito dopo l'udienza pontificia

Riconoscenza e voti augurali nell'Anno Cinquantesimo dalla fondazione

È con particolare letizia che la famiglia Scalabriniana saluta il nuovo anno di grazia 1937 che segnerà il termine del suo primo cinquantennio di vita e l'inizio di un altro, di molti altri cinquantenni destinati a moltiplicare le opere di bene che nel primo si sono compiute.

Cinquant'anni di vita non sono molti, ma sono più che sufficienti per dimostrare che la Pia Società del servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, fu voluta da Dio, da Lui ispirata, da Lui assistita, da Lui largamente beneficata. È per questo che invitiamo tutti i nostri Benefattori ed Amici a unirsi a noi per rendere più armonioso e possente l'inno di ringraziamento a Dio, datore di ogni bene, per tutti i benefici elargitici in questo lungo periodo di attività missionaria. L'inno del ringraziamento deve poi trasformarsi in una supplica fervorosa per nuovi lavori e per la glorificazione di colui che in una opera così provvidenziale fu strumento docile e fedele dell'Onnipotente.

Dopo Dio la famiglia Scalabriniana ringrazia il Capo visibile della Sua Chiesa, il dolce Cristo in terra, Da Leone XIII che ha approvato e benedetto il nascente istituto a Pio XI, che vincoli d'ammirazione e d'affetto legano a Mons. Scalabrini, la Pia Società ha avuto sempre dai Romani Pontefici la più alta assistenza, i più segnalati favori. Anche oggi il governo di tutte le chiese, sollicitudo omnium ecclesiarum, non impedisce al Santo Padre di occuparsi personalmente della vita del nostro Istituto e delle nostre missioni, di seguirne i progressi, incoraggiarne ogni santa iniziativa e farci giungere attraverso il nostro eminentissimo Padre, il Card. Rossi, la sua parola di compiacenza che per noi è il premio più ambito.

La benedizione « particolarmente grande » che Egli il 25 novembre si degnava impartire a noi che, com'Egli si esprimeva « andavamo nella Casa del Padre Comune sotto un nome singolarmente caro: la memoria grande e venerata di Mons. Scalabrini », benedizione che ha voluto estendere a « tutta la famiglia Scalabriniana e a tutti coloro che ad essa sono venuti e verranno », è per noi poi l'auspicio più bello che i nostri voti per nuovi cinquantenni di bene, saranno appagati. Intanto, vivificata dalla riconoscenza, sale più fervida al Cielo la nostra preghiera.

Dovremmo ora ringraziare ed esprimere il nostro augurio a Sua Em. il Card. Carlo Raffaele Rossi, nostro eminentissimo Padre, ma questo ci sembra,

ad un tempo, troppo difficile e quasi superfluo. I nostri lettori sanno l'intimità che passa fra Lui e noi, conoscono l'amore più che filiale che a Lui ci lega: ne parla ogni numero del nostro periodico; non vogliamo quindi ripeterci giacchè Egli sa molto bene che noi gli auguriamo quanto di più bello e prezioso può desiderare il suo gran cuore.

A tutti i nostri Benefattori, fra i quali annoveriamo anzitutto i collaboratori del nostro Eminentissimo Superiore, a tutti coloro che con l'Opera Scalabriniiana hanno vincoli di parentela o d'amicizia, vada il nostro augurio e la nostra riconoscenza. Noi ci prepariamo a ricordare con solenni funzioni e con una speciale pubblicazione i cinquant'anni di vita che il Signore ha concesso alla nostra Pia Società: vogliamo sperare che la lieta ricorrenza sia sprone per molti a collaborare con la preghiera, con i propri sacrifici e con generose offerte all'incremento di un'opera « così provvidenziale » (come diceva Pio XI), che deve incontrare comprensione, simpatia e aiuto in ogni cuore in cui l'amore alla religione s'intreccia con l'amore alla Patria. Tutti devono unirsi a noi non solo nel canto del ringraziamento al Signore ma altresì nel proposito di moltiplicare le opere di bene, sempre memori che coloro che aiuteranno l'apostolo, avranno anche parte della corona dell'apostolo.

LA DIREZIONE

N O M I N E

1. La S. Congregazione Concistoriale ha conferito al R. P. *Francesco Tirondola*, Superiore delle Case d'Italia, le facoltà che i Padri Provinciali hanno nelle loro Provincie.

2. La stessa S. Congregazione ha nominato:

il P. *Francesco Milini*, finora Presidente della Provincia di San Paolo e Paraná nel Brasile, Provinciale della medesima Provincia;

il P. *Giovanni Sofia*, Pro-Rettore del Collegio di Roma;

il P. *Stanislao Fiscarelli*, finora Pro-Maestro, Maestro dei Novizi;

il P. *Giovanni Favaro*, Vice-Rettore del Collegio « G. B. Scalabrini » a Bassano.

« L'Emigrato Italiano » formula a tutti i migliori auguri di vasto e profondo apostolato.

IL PRIMO CINQUANTENARIO DEI MISSIONARI SCALABRINIANI (1)

1887 - 28 Nov. - 1936

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, entra oggi nel suo cinquantesimo anno di vita.

A Piacenza in quel lontano 28 novembre 1887, nella basilica di Santo Antonino, due anime generose emettevano nelle mani di Mons. Scalabrini i primi voti di religione, divenendo così i capostipiti della nuova Congregazione che ormai ha la sua storia. In essa, come sempre, le pagine liete si intrecciano con quelle dolorose, i trionfi con le persecuzioni, le gioie più intime con le amarezze le più amare. È una storia che non elenca clamorosi successi e portentosi progressi, ma pure è intessuta di tante battaglie e di tante vittorie: storia di fede e di bontà nascoste, nella quale si ritrova in ogni pagina il benefico influsso del servo di Dio Monsignor Giovanni Battista Scalabrini che ne scrisse le prime pagine ed è l'ispiratore di tutte le altre. Egli vive ancora nei suoi figli che continuano fedelmente la sua missione: vive negli anziani che lo conobbero e che da Lui attinsero il primo fervore, vive nei giovani che non ebbero questa fortuna ma che lo amano ugualmente con amore di trasporto. Egli fu il vero ideatore di tutte le opere per l'assistenza religiosa per gli Italiani all'estero: al suo cuore magnanimo, ricco di santità milioni d'italiani devono certo la loro salvezza.

Gli Italiani all'estero cinquant'anni or sono

Bisogna rifarsi a cinquant'anni or sono, quando l'italiano all'estero non era assistito né politicamente né reli-

giosamente e si doveva con dolore parlare della « tratta dei bianchi »; bisogna rileggere certe pagine che hanno dell'incredibile, per poter giustamente valutare quanto gli emigrati Italiani devono essere grati a Monsignor Scalabrini. Un episodio basterà per tutti: lo stralcio da una conferenza di Monsignor Bonomelli che con il Vescovo di Piacenza suo amico e confidente, condivise anche questa nobile missione. Trovandosi in visita pastorale nel 1890 circa, gli vien presentata una donna da poco ritornata dall'America Latina; il Vescovo ne approfitta per chiederle come si trovasse in America e perchè mai fosse ritornata. « Ah! Monsignore, le risponde quella, da vivere là ce n'era abbastanza, si lavorava assai, si alloggiava male ma si viveva bene. Che vuole? Quando veniva la festa e non udivamo le campane della parrocchia e non avevamo né preti né chiesa, si soffriva troppo. Senta: un giorno io e mio marito con i figli uscimmo dalla capanna e andammo ad arare. Fatti alcuni solchi il marito si ferma, si mette la mano alla fronte come se si sentisse qualche cosa e poi mi chiama per nome e mi dice: — Vi ho pensato: ho fatto i conti, oggi deve essere il giorno del Santo Natale; il giorno di Natale io non ho mai lavorato, torniamo a casa. E tornammo, egli innanzi, io dietro a lui e i figli dietro a me: tutti tacevamo. Entrammo nella capanna e ci ponemmo a sedere l'uno accanto all'altro sempre in silenzio ed io piangevo: i figli ci guardavano muti. Allora mio marito si alzò e disse: — Così non si va innanzi: ritorneremo in Italia. — E ri-

(1) Articolo pubblicato dall'« Osservatore Romano » il 28 novembre 1936.

tornammo ». Ho riferito il fatto, conclude, Mons. Bonomelli, con le parole stesse della povera donna perchè non vi è eloquenza maggiore di questa nella sublime sua semplicità. (Cfr. Mons. Bonomelli, *L'emigrazione*. Discorso tenuto all'Esposizione Generale Italiana a Torino nel 1898).

Dopo cinquant'anni quest'episodio non ha perduta la sua eloquenza, anzi ne ha ancor tanta da indurre qualcuno a negarne l'autenticità. Per questo vogliamo riferire quanto scriveva Monsignor Scalabrini nel 1887 pochi mesi prima di fondare il suo Istituto: « Se il passato fu triste, se fino a ieri i nostri fratelli furono lasciati in balia di loro medesimi là nelle sterminate pianure dei vasti laghi del Nord, lungo le rive della Plata, delle Amazzoni, dell'Orenoque e del Missisipi, sulle coste dei mari e perfino nei boschi, la carità cristiana e la odierna civiltà ne impongono di porre un termine ad uno stato di cose tanto deplorabile e indegno di un popolo grande e generoso. L'Arringo che io addito al pensiero e all'azione del clero e del laicato Italiano è grande, nobile, *intento*, glorioso », e concludeva: « Possano queste mie parole essere il seme di opere egregie, che ridondino a gloria di Dio, della sua Chiesa, a bene delle anime, a decoro della patria, a sollievo degli infelici e dei diseredati. Possa l'Italia, sinceramente reconciliata con la Sede Apostolica, emulare le antiche glorie e un'altra aggiungerne imperitura avviando sui luminosi sentieri della vera civiltà e del vero progresso anche i suoi figli lontani ». (Cfr. Monsignor Scalabrini, *L'emigrazione Italiana in America*).

I primi anni

Pochi mesi dopo la stesura di queste righe, incoraggiato da un Breve di Leone XIII del 25 novembre 1887 in cui si encomiava la sua idea di fondare una nuova congregazione per l'assistenza agli Emigrati e si diceva che tutti coloro che in questo campo aves-

sero esercitato il loro zelo e la loro carità avrebbero fatto al Santo Padre stesso cosa graditissima, Monsignor Scalabrini fondava il suo Istituto.

La canonica di Sant'Antonino ne fu la prima sede; don Giuseppe Molinari di Piacenza e don Domenico Mantese di Vicenza i primi aggregati, Monsignor Domenico Costa, zelantissimo prevosto dell'insigne collegiata, il primo Superiore. Ben presto però la sua canonica divenne troppo angusta e fu necessario trasferirsi al pio Ritiro Cerati fino a quando nel 1892 poterono prendere possesso di un antico convento di Cappuccine attiguo alla chiesa di San Carlo, ove ancor oggi i Missionari Scalabriniani hanno la casa madre.

La prima spedizione

La prima partenza dei suoi missionari aveva dato intanto al Fondatore una grande consolazione. Ebbe luogo con grande solennità nella basilica di Sant'Antonino, il 12 luglio 1888; una lunga epigrafe sulla porta fra l'altro diceva: « Movete impavidi nei disagi e nei patimenti e la più grande di tutte le carità, quella dei sacerdoti cattolici, vi acceleri il passo, o primizie del novello apostolato uscito dal cuore dell'animoso Vescovo Giovanni Battista Scalabrini. Piacenza con gratitudine saluta voi dietro all'unica verace bandiera della civiltà e del progresso, glorificatori del nome d'Italia ». Celebrata la S. Messa, i partenti, cui era stato abbreviato il noviziato, emisero i voti e ricevettero il Crocifisso quale compagno indivisibile delle loro peregrinazioni apostoliche. Mons. Scalabrini rivolse loro l'ultimo saluto: quello che disse lo può immaginar solo chi ben conosce il suo amore per le anime dei fratelli emigrati e per i suoi primi missionari che con slancio avevano risposto al suo appello: una cosa tutti ricordano, ed è che in quel momento più che le parole furono eloquenti le lagrime. Cesare Cantù congratolandosi con Monsignor

Scalabrini in quel giorno gli scriveva: « Alla benedizione con cui li congeda unisce i voti di questo vecchio che ammira un coraggio e una abnegazione così aliena da ogni vista umana. Il mondo avrà la leggerezza di non conoscerli, l'ingratitude di dimenticarli, ma essi procederanno alla santa missione avendo per bandiera la croce, per parola di guerra: Cristo oggi e Cristo sempre ».

Dieci anni dopo

Accompagnati da universale plauso, i primi missionari furono ben presto sul campo dell'apostolato. Le prime missioni sorsero a New York, a S. Felicidade nel Paraná e nella diocesi di Spirito Santo nel Brasile. Fra quali e quante difficoltà siano sorti questi primi centri di apostolato scalabriniano, è impossibile immaginare: speriamo di poter aver presto una storia particolareggiata di ciascuna missione: solo allora si potrà valutare di quanti dolori siano frutto le opere di assistenza che oggi fioriscono e constatare che una lunga catena di sacrifici e di eroismi lega questo 28 novembre con quello lontano de 1887.

Dieci anni dopo Mons. Scalabrini poteva dare all'Esposizione Generale di Torino questo resoconto della sua istituzione: « Dieci anni di vita: diciannove comitati disseminati nei vari centri d'Italia ove più numeroso è l'esodo migratorio; la casa madre in Piacenza con seminario per gli aspiranti alle missioni; la missione al porto di Genova per l'assistenza agli emigranti diretta dal mio infaticabile don Pietro Maldotti. Missioni al Nord America con chiese esclusivamente per gli Italiani: due a New York, una in Cincinnati, New Haven, Providence, Meriden, Buffalo, Siracuse, Detroit. Nell'America meridionale: missione centrale in San Paolo, in Encantado, Nuova Bassano, Capueras tutte nella diocesi di Porto Alegre; in Santa Felicidade diocesi di Curityba; in Nuova Mantova e in Santa Teresa nella dio-

cesi di Spirito Santo; un'altra finalmente a Nuova Elvesia nell'Argentina. « Con le chiese sorsero molteplici altre opere di bene; Mons. Scalabrini sempre nel citato discorso ricorda: « parecchie scuole con ospedale e due orfanotrofi », e conclude facendo notare che i missionari residenti in tutti questi luoghi assistono con periodiche visitazioni le colonie italiane limitrofe.

Mons. Scalabrini visita le sue missioni

In dieci anni, come si vede si era fatto non poco, ma il grande Vescovo voleva moltiplicare queste opere di bene e quindi non esitava ad attraversare due volte l'Atlantico per potersi render conto *de visu* dei bisogni degli Italiani d'oltre mare.

Il primo viaggio agli Stati Uniti durò dal 19 luglio a 26 novembre del 1901; il secondo al Brasile dal 17 giugno al 5 dicembre del 1904: quali accoglienze gli furono tributate e quanto bene diffuse ovunque, non è qui possibile esporre: una cosa sola però non si può omettere ed è che questi viaggi gli anticiparono il sepolcro. Il 5 giugno dell'anno seguente Egli andava a ricevere il gran premio e l'infula sacra cedeva il posto alla corona di gloria.

La prova

Con lui qualcuno pensava che dovesse morire anche la sua opera, ma i fatti smentirono questi troppo facili profeti: l'opera sua era opera di Dio: le opere di Dio non muoiono. Incominciò allora un periodo difficile per la Congregazione a cui vennero a mancare molti sostenitori; a provarlo basterebbe il solo fatto che mentre nei primi 18 anni si erano avuti 115 missionari, nei 15 successivi se ne aggiunsero solo 26 quasi insufficienti a sostituire quelli passati a miglior vita.

I missionari ciononostante, affrontando per lunghi anni un lavoro immenso superiore alle loro forze, si mantennero saldi sulle posizioni raggiunte e continuavano ad irradiare tra i connazionali quell'apostolato di fede e di

carità che, mentre creava volontà tenaci e possenti nel bene, realizzava opere grandiose e pie: ricostruzioni di chiese, restaurazioni ed erezioni di scuole; sedi di associazioni, asili costituiscono un insieme di opere che si impongono all'ammirazione degli stranieri. Nella sua visita apostolica Monsignor Amleto Cicognani, allora Sostituto della sacra Congregazione Concistoriale oggi Arcivescovo Delegato Apostolico negli Stati Uniti, vide tutte queste opere di bene e riportò le più belle impressioni per lo zelo e l'abnegazione con cui i missionari continuavano il loro lavoro apostolico.

Vita nuova

Per continuare le loro opere di bene e per diffonderle sempre maggiormente era necessario dare uno sviluppo maggiore ai collegi di formazione i quali, come tutti gli altri Istituti Religiosi, risentivano i tristi effetti della conflagrazione europea fino al punto che erano state sospese le ordinazioni.

Qualcuno già pensava e immaginava tristi cose quando all'inizio del 1924

giungeva a Piacenza, inviato dal Cardinale De Lai, Sua Ecc. Mons. Raffaello C. Rossi, allora assessore, oggi Eminentissimo Cardinale e Segretario della sacra Congregazione Concistoriale. Egli si ferma alcuni gg. in Collegio, intuisce che c'è la vita, incoraggia i giovani e torna a Roma: subito giunge il permesso di ricevere gli ordini sacri e in tre mesi si hanno otto nuovi sacerdoti. Il Collegio di Piacenza riprende a popolarsi: in 12 anni i nuovi missionari salgono a 63 e nonostante le difficoltà dei tempi, lo sforzo concorde degli attivissimi missionari rende possibile a Bassano del Grappa l'erezione di un grandioso collegio capace di 300 alunni, mentre a Crespano la Casa apostolica viene trasformata in pio e raccolto noziato, a Roma la Casa generalizia con 10 alunni che frequentano l'Università Gregoriana, prende nuova vita, a Chicago si fonda un collegio che conta già 25 alunni e nel Rio Grande do Sul si gettano le fondamenta di un altro. Gli alunni dei collegi d'Italia complessivamente sono oggi 319 così distribuiti: ginnasio inferiore 136, ginnasio superiore 67, no-



Il R. P. Ludovico Toma celebra il 25° di parrocchialità - La processione

vizi 32, liceo e teologia 76, più una decina di fratelli coadiutori.

Queste cifre sono eloquenti: l'intervento della Provvidenza è più che visibile; lo strumento di cui si è servita è la sacra Congregazione Concistoriale da cui la Pia Società ora dipende direttamente. Al Card. De Lai, al Card. Perosi, e soprattutto a Sua Em. il Cardinale Raffaello Carlo Rossi, il merito di aver dato nuovo incremento a un'opera così benefica e necessaria. A quest'ultimo soprattutto. Egli della Pia Società è il secondo Padre, qualcuno lo ha chiamato anche secondo Fondatore. Un buon numero dei nuovi missionari hanno ricevuto da lui gli ordini sacri; molti emisero nelle sue mani i voti di religione che l'8 aprile del 1934 ritornarono a legare indissolubilmente i membri della congregazione Scalabrianiana. Tutti ricevettero da lui, l'8 settembre scorso, le nuove Costituzioni rifuse secondo lo spirito del venerabile Fondatore.

Felice augurio

Posta su queste solide basi, la Pia Società dei Missionari di San Carlo, guarda oggi serenamente il futuro e mentre segna continui progressi, attende che i trecento giovani diventino nel giro di pochi anni altrettanti missionari per vedere moltiplicata ed estesa ovunque risjedano Italiani, la sua attività. Arra di ininterrotto incremento e incitamento a sempre più fervido lavoro è la benedizione apostolica e l'alto interessamento con cui il Santo Padre, ammiratore di Mons. Scalabrini, segue i progressi dei suoi figli. La benedizione del Padre e le preghiere di tutti i fedeli che domani saranno uniti nell'innalzare a Dio fervide suppliche per le opere d'assistenza agli emigrati, saranno certo propiziatrici delle più elette grazie di Dio; mentre la coincidenza dell'inizio del cinquantesimo anno di vita della Pia Società dei Missionari di San Carlo per gli emigrati Italiani, con la giornata missionaria, è certo per essa un felice augurio.

P. S.

CRONACA D'ORO

Offerte per il bollettino

Doti. Giovanni Fiscarelli, L. 20; Fam. Danesi, L. 10; Sig.ra Rosina Casazza, L. 5; Fam. Tirelli, L. 10; Fam. Negri, L. 5; Fam. Raimondi, L. 10; Italiani della Chiesa del S. Cuore di Boston, L. 150; Rev. Don Guido Piumatti, L. 20; Sig.ra Angela Rimondi, L. 5; Fam. Boselli, L. 6; Fam. Castelli, L. 10; Fam. Albanesi, L. 5; Sig.ra Maria Settin, Fam. Antonio Zanibon, Lire 6; Sig.ra Delfina Monti, L. 16; Fam. pagani, L. 10; Sofia Angela, L. 10; don Basilio Banti, L. 5; N.N., L. 5; Parrocchia N. Signora di Pompei, L. 56,40; D. Foriero, L. 100; P. Pietro Maschi, L. 110; Signor Raffaele Donadio, L. 30; Clara Merlini, L. 30; Fam. Bottazzi, L. 5; Fam. Sartori, L. 5; Sacchetti, L. 5; Chiappini, Lire

25; Poggi, L. 10; Fam. Camel, L. 20; Fam. G. Rigo, L. 5; Fam. Cescolini, L. 10.

Borsa di studio Mons. Bonomelli

Sig.ra Delfina Monti, L. 20.

Pro Cappella di Bassano

Giuseppe Rigo, L. 5.

Volete essere missionari pur restando nelle vostre famiglie?

Fondate o cooperate alla fondazione di una borsa di studio.

Il capitale richiesto per ciascuna è di lire 25.000; ma si può cooperare con qualsiasi offerta.

Giornata Missionaria Pro Emigrati

La I domenica di Avvento la Chiesa, come di consueto da vari anni, ha nuovamente invitato tutti i Cattolici italiani per un generoso contributo di preghiere e di offerte per gli Istituti di assistenza religiosa ai nostri italiani all'estero.

Per l'occasione Sua Eminenza il Cardinale Carlo Raffaello Rossi, segretario della sacra Congregazione Concistoriale, a cui fanno capo tutte le opere di assistenza per gli Italiani emigrati, ha inviato la seguente lettera circolare a tutti gli Ecc.mi Ordinari d'Italia:

Eccellenza Rev.ma,

Nell'inviare a V. E. Rev.ma la relazione della colletta raccolta nell'anno scorso 1935 per le opere di assistenza religiosa agli emigrati Italiani, questa sacra Congregazione rinnova vivo appello agli Ecc.mi Ordinari delle diocesi d'Italia e, a loro mezzo, a tutti i fedeli, perchè cooperino, con contributo di fervorose preghiere e di generose offerte, all'incremento di queste opere così provvide e salutarie.

Basta accennare soltanto alle necessità dei nostri emigrati, perchè quanti hanno a cuore la salute delle anime sentano il bisogno di concorrere come meglio possono, a questo apostolato di bene, che carità di patria rende ancor più urgente.

E tali necessità sono anzitutto di ordine spirituale e morale, tanto più vive oggi, che correnti di pensiero e di vite le più anticristiane cercano di travolgere e di sradicare dall'anima dei fedeli, l'idea di Dio o di sovvertire nel campo sociale ogni ordine costituito. Sono di ordine economico: giacchè si tratta di provvedere alle occorrenze dei cinquanta missionari, sacerdoti Italiani, i quali con zelo e sacrificio attendono nei vari paesi d'Europa, all'assistenza dei connazionali.

Questa S. Congregazione confida pertanto nella ben nota attività di V. E. Rev.ma, perchè, nella forma che crederà migliore e più efficace, servendosi all'uopo delle organizzazioni di azione cattolica, i fedeli sieno prevenuti e preparati, con opportune istruzioni da parte dei parroci, circa l'importante e grave problema, e sieno invitati a dare il loro generoso obolo, e ad innalzare, specialmente nel giorno della colletta preghiere al Signore per il bene degli emigrati e per lo sviluppo delle opere a loro vantaggio.

Le offerte raccolte saranno dai parroci rimesse con sollecitudine alle rispettive Curie, che provvederanno a inviarle direttamente a questa sacra Congregazione.

Mentre sentitamente ringrazio vostra Eccellenza di quanto sarà per fare, con sensi di distinto ossequio mi professo

*dell'E. V. Rev.ma
come fratello*

FR. RAFFAELLO C. Card. Rossi
Segretario

Una lettera di Sua Eminenza il Cardinale Nasalli Rocca.

Nel far pervenire a conoscenza dei suoi fedeli la lettera dell'Em. Cardinale Rossi, Sua Eminenza il Card. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, ne accompagnava la pubblicazione con queste espressioni che ci furono particolarmente gradite:

« Nel pubblicare la lettera dell'Em. Card. Rossi, vivamente raccomandiamo la colletta per i nostri fratelli Italiani all'estero, per la domenica 29 novembre.

« Nessuno rifiuti il suo obolo e la sua preghiera per una causa così grande e bella: l'assistenza spirituale dei nostri connazionali, secondo il patriottico e santo pensiero del grande Vescovo di Piacenza, il servo di Dio Mon-

signor Scalabrini che dal cielo vede oggi grandeggiare la sua idea lanciata nel 1887, purtroppo allora fra la quasi indifferenza dei governanti e del popolo. Anche dei governanti, benchè egli mandasse una magnifica lettera aperta al Parlamento nazionale, che sarebbe utile di rileggere. Oggi grazie al cielo, le cose sono così felicemente mutate. Ma le opere di Dio non muoiono! Noi benediciamo tutti i generosi cooperatori e concediamo anzi la indulgenza di 200 giorni, a chi, in quella domenica, reciterà per i missionari dei nostri fratelli all'estero e specialmente per quelli dell'Istituto Scalabriniano, un Pater, Ave e Gloria a San Carlo Borromeo, loro celeste Patrono; e potendo, daranno anche il più umile obolo di carità ».

Anche la stampa ha partecipato e sollecitato il concorso di tutti i fedeli. Primo fra tutti l'*Osservatore Romano* nei numeri del 25, 26 e 29 novembre. Altrettanto hanno fatto l'*Avvenire d'Italia*, l'*Italia di Milano*, l'*Unità Sabina*, *Squilli di Risurrezione* della Gioventù femminile C. I., e altri.

A conferma di quanto è stato stampato e per maggiormente inculcare il dovere grande che ogni buon cattolico italiano ha di aiutare le opere di assistenza religiosa agli Italiani che non risiedono in Italia, più che la nostra parola sarà eloquente qualche riga di una lunga lettera di un padre di famiglia operaio in Africa Orientale, al figliuolo che si prepara a divenire missionario per gli emigrati. È stata scritta il 4 novembre 1936; dopo aver espresso il suo vivo desiderio di ve-

dere un giorno il figlio sacerdote religioso, egli prosegue: « Sapessi quanto bisogno c'è di religiosi specialmente in questo Continente Nero. Immagina solo che io dal mio arrivo ho potuto assistere alla S. Messa solo una volta, cioè il 17 maggio e tutto quest'altro tempo? Mai. Sempre lavoro. Iddio però speriamo avrà misericordia anche di me e compagni (sono duemila). A parlarti in un orecchio... in riguardo ho scritto a S. E. il nostro Vescovo perchè in qualche modo potesse venire in nostro aiuto, speriamo ».

Non c'è nulla da aggiungere; facciamo solo notare che questo lamento non è isolato, ma ci è giunto ripetute volte da diverse località. Quanto è dunque vero che anche per il nostro campo di apostolato la messe è abbondante ma gli operai sono pochi! Preghiamo dunque, e cooperiamo nel modo migliore affinché il Signore mandi i suoi operai a raccogliere la sua messe.

P. G.

LA VESTE TALARE

Aneddoto

Era in missione in una diocesi ove i sacerdoti non portano l'abito talare. Visitando una famiglia, una piccola bambina, che non avrà avuto tre anni, mi squadra continuamente da capo a piedi. Finita la visita la mamma invita la piccola a salutarmi; ella invece esclama con un bel sorriso: « Che bella veste! » e continua a guardarla con aria soddisfatta.

L'innocenza ha buon intuito: la veste talare è bella perchè è veramente l'abito sacerdotale.

G.

Importante:

Preghiamo vivamente i nostri lettori di rinnovare il loro abbonamento. Saremo grati a coloro cui il nostro periodico non interessa, se favoriranno di rimandarcelo.

Nella Casa Madre di Piacenza si è inaugurato un piccolo Museo Scalabriniano



Parete centrale del Museo Scalabriniano

La Pia Società, che tiene fisso lo sguardo alla tomba del Ven. Fondatore, Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, nel vivo presentimento, ch'essa si irraggerà del fulgore supremo, volle salutare e festeggiare l'aurora del suo primo cinquantennio di fondazione con l'erezione nella Casa Madre di Piacenza, di un piccolo museo. È una collezione d'oggetti vari sotto ogni aspetto. Nei bei armadi vi sfoggiano, pianete, mitre, calici, ornamenti pontificali, crocefissi, ampolle, medaglie, tutti di valore rilevante, poichè nella maggioranza sono doni, attestati d'amore e di simpatia per il Servo di Dio, d'ogni classe di persone, dal Sommo Pontefice al più umile dei suoi preti, dalla Regina all'ultima associazione diocesana. Non vi mancano oggetti di stretto uso personale, cilici, cordicelle, orologio, sveglia, fotografie, ricordi, che per chi ama e venera il Servo di Dio sono vere e preziose reliquie.

L'inaugurazione del museo caratterizzò, e sto per dire solennizzò, la nostra solennità di S. Carlo. Nel pomeriggio S. Ecc. Mons. Ersilio Menzani, Vescovo di Piacenza, che per la Pia Società ha cuore di padre, attorniato dai Superiori e da una eletta accolta di ammiratori e conoscenti del Ven. Fondatore, compì il semplice ma per noi suggestivo rito d'inaugurazione, dopo il quale eruppe dai nostri cento petti un bellissimo nuovo inno al Fondatore, mentre i nostri cuori si cullavano nella dolce impressione, che quel piccolo ambiente si fosse cangiato in un sacrario venerando, che ci canterà l'anima, lo spirito del nostro Padre.

La stanza adibita a museo, sobriamente decorata a linee e colori piuttosto severi, rischiarata da parca luce è intonata a un non so che di grave e di sacro. Nello sfondo della parete centrale si può rimirare la serafica figura del servo di Dio che prega innanzi all'Eucarestia.

Grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio G. Battista Scalabrini

Il 23 giugno u. s. veniva ricoverato nell'Ospedale Civile di Padova il signor Giacinto Sandrin di Fratte di Camposampiero con sintomi della massima gravità, perchè affetto di ciste nell'encefalo. In un primo momento la diagnosi aveva portato a un semplice tumore e come tale fu curato senza trattamento chirurgico, del quale, dato l'indebolimento dell'organismo e l'età piuttosto avanzata, contando l'ammalato ormai sessant'anni, non si poteva neppure parlare. Il trattamento a sanguisughe, che raggiunsero il numero di 32, e le altre cure non portavano nessun alleviamento ai fortissimi dolori al capo e all'attacco di paralisi parziale. Il 1° luglio gli venne suggerito di raccomandarsi alla intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini. L'infermo, ormai ridotto nella impossibilità di recitare la preghiera propria per la glorificazione del Servo di Dio, cominciò subito a recitare tre Gloria Patri alla SS. Trinità perchè volesse far risplendere la potenza della sua intercessione: animato da tanta fiducia, contro il parere dei medici, che ben conoscevano quanto limitate sono le risorse dell'arte di fronte a questi mali, insistette per un intervento chirurgico. Tanta fede meritava essere premiata e il Servo di Dio vegliò sopra di lui: l'operazione ebbe esito felice, cosicchè poco tempo dopo tra la meraviglia di tutti potè tornare in seno alla sua famiglia e al suo lavoro.

* * *

Una buona figliola del Veneto cercava una onesta occupazione che le rendesse meno disagiata la vita, perchè la famiglia versava in tristissime condizioni finanziarie: si era rivolta a diverse aziende e stabilimenti per essere assunta al lavoro, ma inutilmente, anzi la sua situazione sembrava disperata

perchè cagionevole di salute. In seguito a una novena per ottenere l'intercessione del Servo di Dio, fu subito esaudita ed ebbe posto, a preferenza di innumerevoli altre domande, in uno stabilimento di seta artificiale.

* * *

La signora Giuseppina Magnani scrive a speciale intercessione del Servo di Dio, invocato con una novena, il felice esito di un difficile atto operatorio eseguito agli occhi.

* * *

Da Utica (Stati Uniti) la signora Clara Merlini così ci scrive:

« Da 17 anni continue preghiere vennero innalzate da me e bambini ma sembrava invano. Nella fattoria di mio marito, per questo lungo periodo di tempo, mai regnò la pace che tanto desideravo e che invocavo senza tregua notte e giorno. Finalmente quando cominciai ad innalzare preghiere al Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, un pensiero mi venne alla mente: fare benedire dai Missionari Scalabriniani tutto il fabbricato e l'abitazione; così feci al più presto. Mi creda Reverendissimo Padre, come la neve al sole, così spari ogni angustia dalla nostra fattoria e tutti coloro che portavano disordine, sorpresi anche da qualche morte improvvisa, furono cambiati.

Feci osservazione che nuovi operai entrati perchè erano persone divorziate non trovarono pace e senza motivo lasciarono il lavoro. Ora al presente ci regna quella pace che tanto desideravo grazie a Monsignor Giovanni B. Scalabrini ed ai suoi Missionari.

La preghiera è lo scudo di noi figli di Cristo, in questo mondo e compiangi coloro che non ne comprendono il valore.

Mrs. Clara A. Merlini ».

VITA DI APOSTOLATO :: ::

:: :: :: FRA GLI EMIGRATI

MELROSE PARK-ILLINOIS (Stati Uniti)

Posa della prima pietra del nuovo Collegio Scalabriniano

20 Settembre 1936

La posa della prima pietra, del nuovo collegio Scalabriniano dedicato al S. Cuore, è stata per l'intera colonia di Chicago un avvenimento di alto valore religioso e patriottico.

Oltre tremila persone che rappresentavano tutte le parrocchie italiane della città, facevano corona alle più alte autorità religiose e civili. Erano presenti S. Ecc. William O'Brien, Vescovo ausiliare di Chicago, il R. Console Generale d'Italia comm. Carosi, il P. Beniamino Frank, superiore provinciale, con altri 11 Padri, il giudice Allegretti della Corte superiore di Chicago, l'onorevole Michele Servillo presidente del villaggio di Melrose Park, l'on. Luigi Senese, presidente del comitato laico per l'esecuzione del Seminario e molti altri notabili e dignitari del R. Consolato e della colonia.

La processione

La cerimonia ebbe inizio con una processione che mosse dalla chiesa della Madonna del Carmine e andò a sostare al luogo ove erano fissate le fondamenta del Seminario.

S. E. il vescovo William D. O'Brien, con paramenti, mitra e pastorale, viene condotto sulla piattaforma, scortato dai reverendi padri Scalabriniani, dal Regio Console Generale d'Italia e dal Giudice Allegretti della Corte Superiore.

L'on. Giudice Louis Senere Jr. assume le funzioni di cerimoniere servendosi di altoparlante appositamente installato. Presenta per primo il M. R. Beniamino Franch, parroco di N. S. del Carmine di Melrose Park e Superiore regionale dei Missionari Scalabriniani. Ne elogia i trent'anni di ministero a Melrose Park in mezzo agli italiani ove ha costruito la chiesa, la scuola, l'aula sociale e la casa parrocchiale e mette in rilievo il suo ardente zelo, spirito di sacrificio ed amore verso i connazionali di Melrose Park.

Parla il R. P. Provinciale

Il Rev. Padre Franch con parole commosse rivolge fervido benvenuto a S. E. il Vescovo denominandolo amico degli italiani. Saluta il R. Console Generale d'Italia quale rappresentante del patrio Governo e dimostra la sua gratitudine verso tutti gli intervenuti e benefattori di quest'opera.

Ricorda l'opera di Mons. Scalabrini che qui fiorisce con sette parrocchie italiane dirette dalla Pia Società di San Carlo Borromeo. Offre questa terra del seminario in cui tutti gli italiani sono interessati esaltando il giorno glorioso qual'è questo per gli emigrati italiani, giorno che passa alla storia. Prevede che questo piccolo seme divenga, con l'andar del tempo, un albero portentoso.

S. E. il vescovo benedice la pietra e nel contempo il Rev. Padre Pigato legge il documento in latino inciso su foglio di rame che viene depositato nella pietra e ne spiega il testo in italiano.

Questo documento ricorda che la erezione del seminario dedicato al Sacro Cuore di Gesù avviene in un momento storico sotto il regno di Papa Pio XI — la presidenza di Franklin D. Roosevelt e mentre regna in Italia Vittorio Emanuele III Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia. Che questo seminario sorge come un'affermazione dello spirito militante della Chiesa Cattolica Apostolica e Romana mentre infuriano le persecuzioni in Russia, in Ispagna e nel Messico.

Discorsi

Sua Ecc. il Vescovo lascia la sua poltroncina che da sola costituisce il trono improvvisato e si reca al microfono. Parla alla folla, esprimendo il suo cordiale compiacimento al veder nascere quest'opera a beneficio dei figli d'Italia in questa terra d'America e ne spiega la necessità spirituale per l'assistenza religiosa degli italiani i quali sono stati i primi depositari della fede cattolica e ne furono i primi difensori attraverso i secoli. Si augura che questa nuova opera sarà anche essa di barriera all'invasione del comunismo. Le sue calde parole rivelano la sua provata benevolenza verso gli italiani.

Dopo di lui prende la parola il Rev. Remigio Pigato, parroco della chiesa di N. S. di Pompei di Chicago, affermando che la chiesa cattolica veramente militante ha sempre sfidato e vinto i suoi nemici attraverso i secoli. Considera che mentre oggi i suoi sacerdoti vengono barbaramente trucidati dai comunisti in Ispagna, si aprono nuove file in questo seminario, accorrono giovani generosi a prendere il posto, pronti a soffrire per N. S. Gesù Cristo. Proclama ancora l'invincibilità del cristianesimo. Sollecita gli italiani



S. E. Mons. William O' Brien
chiamato «Il Padre degli Italiani»

a svegliarsi per prendere in America il posto che godono in Italia e nel mondo cattolico e dice loro che non basta vantarsi di quanto è stato fatto in Patria, ma che occorre farsi grandi anche in America. Prega tutti di aiutare lo sviluppo di quest'opera che segna ancora il trionfo di Cristo.

L'on. Giudice Allegretti prende la parola affermando che la posa di questa prima pietra segna un altro passo glorioso degli italiani in America ed è indice di una splendida opportunità per tanti giovani italo-americani per abbracciare il sacerdozio. Insiste in generale sulla educazione religiosa quale preventivo contro la criminalità e raccomanda di mandare i figli alle scuole parrocchiali.

Il Rev. Pizzoglio, della parrocchia di N. S. del Carmine di Utica, N. Y., con parole alate si dichiara superbo di rappresentare i reverendi padri Scalabriniani dell'East i quali sono uniti a questi nella grande opera in mezzo agli emigrati italiani. Ricorda l'opera di Mons. Scalabrini vescovo di Piacenza il quale, commosso dalle soffe-

renze materiali e spirituali degli italiani emigrati in America abbandonati dal governo massonico d'Italia, invia missionari italiani ad assisterli e proteggerli. Rivolgendosi ai giovani chierici, dipinge a brevi tratti il lavoro già compiuto dai primi missionari scalabriniani in mezzo alle nostre comunità italiane e li incita a seguirne l'esempio non appena saranno maturi per il loro ministero.

Ricorda infine come secondo la tradizione, uno stormo di uccelli volarono sopra il soleo tracciato da Romolo e Remo al momento della fondazione di Roma vaticinando la futura grandezza della città eterna ed augura che al momento della posa di questa prima pietra del seminario, i venticinque studenti i quali come altrettanti aquilotti hanno preso il volo, siano sicuri auspicci della futura grandezza di quest'opera.

Il R. Console Generale d'Italia comm. Mario Carosi, chiamato al microfono, completa il ciclo dei discorsi coll'esprimere il suo particolare compiacimento nel vedere sorgere questa nuova opera di vita in mezzo agli italiani ai quali deve essere riconosciuto il primato religioso, poichè essi sono cattolici fin dal principio e sono naturalmente cattolici. Invita gli italiani a stringersi sempre più alle proprie chiese ed alla religione cattolica romana che fra gli italiani all'estero rappresenta con l'amor di Patria le colonne

su cui si basa l'intero edificio di italianità e la più bella esemplificazione del motto: « Roma redit—Redi Roman ».

La banda della Sezione Combattenti Italiani di Melrose Park Ill. suona allora gli inni nazionali.

La sottoscrizione

Ma in America non ci si limita a musiche e discorsi; con visione realistica di ciò che è più necessario si passa subito alla contribuzione generosa. Ne diede l'esempio S. Ecc. Mons. W. O' Brien che aprì la lista delle offerte con una cospicua donazione; il suo esempio fu imitato da molti.

La solenne cerimonia lasciò in tutti le più belle impressioni e un incancellabile ricordo: Sua Ecc. W. O' Brien ne restò ammirato. Scrivendo qualche giorno dopo al Superiore provinciale, tra l'altro gli diceva: « Fu un grande privilegio per il sottoscritto la posa della prima pietra del nuovo seminario, il primo che i Missionari erigano negli Stati Uniti d'America.

Era bello vedere la grande folla di gente accorsa per assistere alla cerimonia: la splendida rappresentanza degli ufficiali ecclesiastici e civili, e specialmente la presenza del R. Console Generale italiano di Chicago, Sua Ecc. dr. Mario Carosi.

Lei mio caro Padre, con la sua energia e zelo, è il vero fondatore del Seminario del S. Cuore di Melrose Park, e le generazioni venturose saranno grate a lei per questo beneaugurante principio.

Se, come lei ha detto nel suo splendido discorso all'apertura della cerimonia, il sottoscritto è stato di qualche piccolo aiuto ai Missionari di San Carlo e specialmente al piccolo Seminario, le domanda di poterla assicurare che il piacere è stato tutto suo, e se in qualche circostanza in futuro, egli potrà rendere servizio a lei o alla comunità per ogni ulteriore avanzamento, lei non ha che comandarglielo ».



Progetto del Seminario Scalabriniano del S. Cuore

Vada anche da queste colonne, allo zelante Vescovo, il nostro fervido ringraziamento per quanto ha fatto e per quanto certo farà per gli Italiani di Chicago: ad esso uniamo il nostro augurio: « Vivat, floreat, crescat ».

Assieme a lui è doveroso ringraziare S. Ecc. il Console Generale e quan-

ti hanno reso solenne e indimenticabile quel giorno.

K.

Nota. - Mentre con qualche ritardo diamo notizia della posa della prima pietra, facciamo noto che la fabbrica è ormai ultimata. nel prossimo numero speriamo di pubblicare la relazione dell'inaugurazione.



Il R. P. Beniamino Frank, Superiore, provinciale con tutti i Padri di Chicago e gli alunni del Sem. del S. Cuore nella chiesa della Madonna di Pompei per la festa di S. Carlo

La festa di San Carlo a Chicago

4 NOVEMBRE

Preceduta da un giorno di ritiro spirituale, in cui furono consegnate ai Padri le Nuove Costituzioni, la festa del nostro Patrono San Carlo quest'anno fu coronata dalla più splendida riuscita che la storia di questa Provincia ricordi.

Erano presenti tutti i Padri, i Fratelli cooperatori, i Collegiali, l'intera scuola parrocchiale della Madonna di Pompei ed una rappresentanza delle altre scuole parrocchiali scalabriniane con le rispettive suore insegnanti.

La celebrazione ebbe luogo nella chiesa della Madonna di Pompei, che è la più bella e la più importante delle chiese italiane della città.

Alle ore 11 il Superiore Provinciale P. Beniamino Franck, assistito dai Padri A. Cogo e G. Chiminello, diede inizio alla Messa cantata solenne, alla quale intervennero, oltre gli invitati, numerosi fedeli dalle diverse parrocchie.

Le cerimonie eseguite dai chierichetti sotto l'esperta direzione del P. Giulio Gragnani furono impeccabili; uguale plauso meritò l'esecuzione musicale.

Dopo il Vangelo P. Luigi Donanzan intessè, in inglese, un breve panegirico, dimostrando come San Carlo fosse un uomo di carattere e di eccelsa virtù, e quindi un gran Santo degno d'ammirazione e d'imitazione.

Alla fine della S. Messa tutti i Padri, i Fratelli e i Collegiali paziente-

mente posarono per una fotografia, che riuscì così bene da meritare un premio dal giornale cattolico dell'Archidiocesi.

Dopo un'agape fraterna e un po' di sollievo al tramonto ci trovammo ancora riuniti in chiesa per i Vesperi. Le cerimonie furono pompose e il canto non plus ultra sotto la... magistrale direzione di P. Ottorino che con mani, piedi, capo, occhi e lingua suonava l'organo e infondeva vita al coro... un coro formato da pochi ma valenti cantori, improvvisato cioè da noi, artisti emeriti della Schola del Collegio.

Cantammo a una, due, tre, quattro e anche cinque voci... e l'esecuzione dovette essere insuperabile, poiché la gente e il clero gettarono molti sguardi sulla tribuna...

P. Giuseppe Bernardi fece il panegirico del Santo in italiano: le sue parole, indirizzate al popolo, furono semplici, i concetti chiari e pratici.

La solennità, che ci fece rivivere qualche ora di vita collegiale (tempo felice che si apprezza solo dopo ch'è passato), fu chiusa col canto del tradizionale Inno a San Carlo.

P. LUIGI DONANZAN

Diffondete e sostenete

L'Emigrato Italiano

Tutti gli alunni Scalabriniani a Piacenza, Roma, Bassano e Crespano, ogni mattina dopo la S. Comunione pregano per i loro benefattori.

Gradita sorpresa: Visita del Delegato Apostolico

Fu una vera sorpresa per il nostro amato Superiore Provinciale, P. Beniamino Franch, quando il giorno 27 novembre u. s. verso le 4 pomeridiane aprendo la porta di casa, al suono del campanello, si trovò dinanzi a Sua Eccellenza Amleto Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti.

Sua Eccellenza, accompagnato da un Monsignore della Cattedrale, dopo i primi convenevoli, s'informò sull'andamento delle nostre Missioni, sulle difficoltà che dobbiamo superare ed espresse il desiderio di vedere coi propri occhi il nuovo Seminario in via di costruzione. Senza indugi, poichè il tempo stringeva, a mezzo d'automobi-

le, l'Ecc.mo Prelato fu condotto sul luogo. Ivi ammirò il fabbricato di 4 piani, che in meno di tre mesi è giunto al tetto, e fece voti che possa presto essere inaugurato. Gli fu detto che nel mese di febbraio sarà ultimato, e verso Pasqua vi entreranno i nostri aspiranti italo-americani, ed Egli se ne compiacque altamente.

Alle ore 6 partì per la California, a cui era diretto.

La visita del Delegato Apostolico, benchè breve, ha per noi un grande significato; poichè è segno di grande interessamento e di sentito affetto per l'opera nostra.

P. LUIGI DONANZAN.

CHIESA DI SANT'ANTONIO

KENSINGTON (Chicago)

Riapertura al culto della Chiesa incendiata nel dicembre 1935

12-19 settembre.

Allorchè, pochi mesi or sono, in quella triste notte del 12 dicembre, un orribile incendio distruggeva gran parte della chiesa di Sant'Antonio e lo schianto più amaro colpiva il cuore del pastore e dei fedeli, forse nessuno pensava che nel breve giro di nove mesi avrebbe riveduto il suo tempio più bello e più decoroso di prima. Quanto più pungente fu allora la prova, tanto più lieta e confortante riuscì la festa della riapertura il 12 e il 19 settembre. Quella notte il pianto sulle rovine fumanti: il 12 settembre la letizia di ammirare la chiesa rimessa a nuovo, gli altari di marmo, l'artistica decorazione, un maestoso organo e nuovi impianti modernissimi per la luce e il riscaldamento. Innanzi a queste opere che forse non si sarebbero fatte senza l'intervento delle fiamme

devastatrici, vien quasi spontanea al labbro l'esclamazione del serafico San Francesco: « Laudato si' mi' Signore per frate fuoco ».

I nuovi altari

Omettiamo di descrivere la decorazione rifatta ancor più bella dall'artista Cangelosi, che già nel 1934 ne era stato l'autore. Ciò che maggiormente si deve ammirare sono i tre nuovi altari in marmo bianco e terrazzo veneziano. Come si vede dalla fotografia, l'altare maggiore si presenta in una forma tutta moderna: sono spirali che si innalzano curvandosi verso il centro, tutte frastagliate da gigli a colori e grandezza naturale.

Il tabernacolo è pure di terrazzo e rappresenta un bianco agnello coricato sopra un libro sormontato dalla croce; ai lati spighe di frumento e due grappi.



Nuovo altare maggiore della Chiesa
di Sant'Antonio

poli d'uva, simboli dell'Eucaristia. Ai lati dell'altare vi sono due piedistalli marmorei che portano di fronte settantadue nomi in targhette di bronzo. Il pallio dell'altare è frastagliato di fiori e nel centro vi sono quattro stemmi in bronzo rappresentanti l'insegna di Mons. Scalabrini Vescovo di Piacenza e fondatore dei Missionari della Pia Società di S. Carlo, quello del Protettore San Carlo, indi lo stemma pontificio e quello di Sua Eminenza il Card. Mundelein. La mensa e i gradini sono in solido pezzo di marmo bianco.

Gli altari laterali, nei paliotti, tra fiori hanno gli stemmi a colori dei due vescovi ausiliari, Mons. W. O'Brien e Mons. Shiel, le tre nicchie di ogni altare sono circondate da archi con rose e gigli a colori e grandezza naturale. Il disegno dell'altare maggiore, e così pure del terrazzo del pavimento, furono fatti dall'arch. Frank Ippolito aiutato dal bravo giovane Vincenzo

Maselli che con tanta pazienza modellò nella creta gli stentini che furono riprodotti in bronzo.

L'illuminazione

L'illuminazione della chiesa è tutta nuova, a luce indiretta, che riflette nella volta del soffitto e si diffonde ugualmente in tutta la chiesa. Nel santuario un arco di *neon light* riproduce una luce mistica che induce al raccoglimento e alla preghiera. La nostra chiesa è la prima ad avere il *neon light* fra tutte le chiese d'America. Così pure nella nicchia di Sant'Antonio la statua viene illuminata con un giro di *neon light*.

La nuova Via Crucis è a olio, opera del pittore tedesco Schmalzl, di grande rinomanza artistica.

Molti altri lavori e innovazioni furono fatte anche nella scuola, nel convento delle suore e nella canonica.

Adesioni

Un insieme di così grandiosi lavori non poteva non attirare l'ammirazione di tutti. Sua Ecc. O'Brien, chiamato comunemente il Padre degli Italiani, volle essere presente per la consecrazione degli altari. Il console generale Mario Carosi, scrisse per l'occasione, al Rev. Padre Chiminello, parroco zelantissimo, al cui lavoro instancabile si deve in gran parte ascrivere il merito del grandissimo avvenimento, una lettera che giudichiamo opportuno riportare integralmente per l'alto senso religioso che da essa trauce:

Egregio Rev. P. Chiminello,

Alle molte felicitazioni che le giungono da ogni parte per la pronta riedificazione della sua chiesa gravemente danneggiata da un violento incendio l'inverno scorso e per la riapertura di essa al Culto sabato 12 settembre, desidero aggiungere anche i miei voti più fervidi non solo per la Sua opera personale di missionario delle anime, ma anche affinché la chiesa riedificata di

Sant'Antonio in Kensington possa diventare centro sempre più fiorente sia di religione che d'italianità.

Io mi auguro anche che tutti gli italiani possano sempre più stringersi alla loro chiesa, poichè essa, specialmente all'estero, rappresenta insieme alla Patria, le due massime direttrici della nostra vita morale e materiale ed insieme le fonti più pure ove attingere nuova forza e nuovo conforto in ogni avversità, nonchè ricettacolo di ogni nostra più palpitante speranza. Vorrei per un momento soltanto possedere una minima parte della forza d'ispirazione e di persuasione dei più grandi Santi della mia dolce terra Umbra, dall'austero fondatore del monachismo occidentale sotto il motto *Crux et aratro*, al Serafico Poverello d'Assisi, per poter profondamente convincere tutti gli italiani come per essi, in terra straniera o adottiva, sia più che mai necessario stringerci intorno alla Chiesa Cattolica poichè essa è naturalmente la Chiesa degli italiani e perchè essendo Romana si identifica e si confonde con le nostre gloriose origini e con quella nostra grande civiltà che da Roma ha sempre irradiato e irradia ancora la sua luce immortale.

È gran tempo ormai che gl'italiani svolgano anche nel campo della religione una più intensa e proficua attività, poichè mentre essi in ogni altro campo hanno brillantemente saputo affermarsi raggiungendo alti posti di responsabilità, nulla essi hanno ancora ottenuto nel campo così importante della religione.

Molto si è detto e si dice tuttora per intralciarvi il cammino in questo campo e specialmente si dice che gli italiani siano assai tiepidi cattolici. Noi dobbiamo sfatare anche questa leggenda divulgata ai nostri danni. Il popolo italiano infatti è cattolico nella sua totalità quasi senza eccezioni; lo è dall'origine e cattolico rimarrà fino a quando la Chiesa sarà Romana. L'italiano ha la sua fede contenuta nella

sua stessa natura, come ha nella sua natura la civiltà.

Altri popoli hanno imparato da noi e la civiltà e il cattolicesimo, ecco perchè fuori d'Italia si sono aperte e si hanno le crisi e le tragedie di pensiero. L'italiano invece non ha tragedie spirituali, poichè la sua serena umanità come la sua civiltà, egli stesso le ha create ed allo stesso modo come egli è cattolico senza spasimi e senza fanatismi.

In altre parole l'italiano è naturalmente cattolico così come è italiano e così come è naturalmente civile.

Vorrei che tutti i connazionali leggessero e meditassero su questi pochi pensieri ispirati dalla felice riapertura della Chiesa di Sant'Antonio di Kensington.

Gradisca, egregio Rev. Padre Chiminello, il mio più augurale saluto.

Il R. Console Gen.: M. CAROSI

La festa

La festa, o meglio le feste, perchè la pioggia del 12 settembre fece sì che se ne celebrasse un'altra il 19, riuscì



Il R. Console Generale di Chicago
Comm. M. Carosi

rono veramente grandiose: con uno straordinario concorso di popolo.

Ci furono Messe solenni e processioni. Seguì anche un vasto programma di concerti. Per la circostanza fu stampato un numero speciale del *Bol-*

lettino parrocchiale. Da esso si rileva quante opere di bene può fare un popolo stretto attorno al suo Pastore, specialmente se vi sono dei comitati così attivi come quello della parrocchia di Sant'Antonio.

K.

Dalla Chiesa del S. Cuore di Boston Mass

Festa di S. Carlo

Per l'annuale festa del nostro Patrono S. Carlo la chiesa del S. Cuore vide radunati attorno al P. Provinciale un buon numero di Missionari. Le sacre funzioni riuscirono veramente solenni: prestava servizio una lunga teoria di chierichetti che si fecero ammirare per la loro devozione e precisione. La santa Messa fu cantata dal P. Vanoli; ai Vespri intessè il panegirico il P. Berti.

Commemorazione dei Caduti in A. O.

Per cura della società degli ex combattenti italiani di Boston, fu tenuta nella nostra chiesa una solenne officatura funebre in suffragio dei caduti in A. O. Erano presenti il R. Console Comm. Segre con le principali autorità italiane di Boston. Al Vangelo il Rev. P. Peona commemorò i caduti con vibrati accenti di fede e di patriottismo.

Festa di Beneficenza

Un apposito comitato, composto di scelti elementi della parrocchia, ha organizzato un grandioso « bazar » con i soliti divertimenti tradizionali. L'esito, più che soddisfacente, fu merito del P. Corrado che lo seppe preparare con diligente premura.

Contemporaneamente si sono ricercati nuovi mezzi per il mantenimento degli orfanelli italiani di Boston.

Nuova Associazione

Si è formata nella nostra parrocchia una nuova associazione religiosa che

porterà il titolo « Lega della Chiesa del S. Cuore di North Square », con lo scopo di promuovere iniziative di bene sociale fra gli ex-parrocchiani.

Fu eletta presidente la Sig.ra Rosa M. Levis, vice presidente il Dr. Frank Leonardi; il Rev. P. Vanoli, parroco amatissimo, ne sarà il direttore spirituale.

Novena e festa del S. Natale

Dopo due mesi di accurata e diligente preparazione, nella quale il nostro valoroso fratel Nino ha profuso tutto il suo zelo, la festa del S. Natale più che solenne, si può dire che riuscì trionfale. Fu preceduta dalla novena liturgica, nella quale le dolci melodie gregoriane furono artisticamente eseguite dai piccoli cantori preparati da Padre Corrado. La partecipazione del popolo fu veramente consolante e aumentò sempre più, attratto dalla poesia dei canti e dalla precisione delle cerimonie.

Predicò ogni sera, con fervida eloquenza il nostro zelante parroco.

La notte di Natale tutte e due le S. Messe furono affollatissime e molto numerose le sante Comunioni. L'esecuzione musicale impeccabile e le melodiche pastorali lasciarono in tutti le più care impressioni.

Nel pomeriggio dopo i vespri solenni, si ebbe un trattenimento musicolitterario che fu eseguito con gran successo dai nostri piccoli artisti.

GIUBILEO PARROCCHIALE DEL R. P. LUIGI TOMA

Il nostro venerato e stimato confratello Padre Cav. Luigi Toma celebrò solennemente, domenica 6 dicembre, il suo venticinquesimo di parrochialità nella chiesa di San Lazzaro in Orient Heights, con Messa cantata solenne di ringraziamento, alle ore 11,30.

L'occasione servì anche per inaugurare la nuova decorazione della chiesa riuscita, dal lato artistico ed estetico, un vero gioiello.

Mons. Ricard Haberlin, Vicario generale della Diocesi di Boston, assistette alla Messa solenne in rappresentanza di S. Em. il Cardinal O'Connell, e al Vangelo in uno smagliante discorso fece rilevare i meriti e le opere compiute dal Rev. Padre Toma in 25 anni di fatiche veramente apostoliche. Egli stesso era testimonio oculare dello zelo paziente e della costanza che furono necessarie per far fiorire tante opere.

All'eloquente discorso di Mons. Haberlin, tenuto in inglese, fece seguito il discorso in italiano del Molto Rev. Padre Nazzareno Properzi, Superiore Provinciale, il quale congratulandosi col festeggiato, rievocò i giorni dell'infanzia e di collegio, trascorsi assieme, le date più salienti della sua vita di missionario, ed i progressi ottenuti nella fondazione e nello sviluppo della parrocchia.

Per l'occasione venne eseguita, con finezza artistica, musica scelta, sotto l'impeccabile direzione del Sig. Angelo Cazzaniga.



Parrocchia di S. Lazzaro - Orient Heights
P. L. Toma celebra il giubileo parrocchiale
La S. Messa

Nel pomeriggio nell'ampia sala parrocchiale, pavesata a festa, ebbe luogo un trattenimento in suo onore, mentre la sera l'amato parroco si vide circondato da un numero straordinario di parrocchiani, amici ed ammiratori in un banchetto, in cui parteciparono le principali autorità di Boston.

Fu eseguito uno scelto programma musico-letterario e non mancarono fervidi discorsi d'occasione, a cui il Padre Toma rispose commosso.

F. N.

FRA GLI ITALIANI

DEL BRASILE

Orfanotrofio Cristoforo Colombo - S. Paolo - Brasile

FESTA DI S. CARLO

Preparazione

La nostra chiesetta, logorata ormai dagli anni ci pareva poco degna della Maestà di Dio: si volle quindi rinnovarla almeno per quanto i mezzi ce lo permettevano. Fu rifatto così il soffitto con tavole migliori e con metodo moderno; furono posti nuovi riflettori, e nuova illuminazione elettrica; furono scrostati i muri per intonacarli con materiale più consistente, e abbellirli con artistici affreschi: tutto questo costò un mese e mezzo di lavoro. A lato di una preparazione materiale si creò un'altra preparazione che certo deve essere piaciuta di più al Signore e fu la prima Comunione, che ben 42 dei nostri alunni ebbero la consolazione di fare. In seguito a una buona istruzione catechistica la domenica, 1. di novembre, tutti devotamente si accostarono alla S. Mensa per ricevere per la prima volta il Pane di Vita. A ricordare questo bellissimo giorno fu eseguito un gruppo fotografico.

Il giorno della festa

Il pensiero della festa ci fece svegliare prima del segno dell'alzata. Durante la Messa della comunità tutti gli alunni fecero la S. Comunione, e pregarono Gesù per tutti i loro benefattori.

Invitati dal Direttore P. Santo Bernardi a partecipare alla festa, di buon mattino arrivarono il Superiore Provinciale, P. Francesco Milini, P. Stefa-

nello, e diversi altri Padri, tutto il corpo insegnante, e tutti i maestri di lavoro dei nostri alunni.

La Messa cantata

Dopo la Messa delle 8,30, celebrata dal Rev.mo P. Stefanello, ci disponemmo per ricevere il Vicario Generale di S. Paolo, che entrò sorridente al suono dell'Inno Pontificio, eseguito dalla nostra banda.

Si entrò quindi in chiesa per la messa cantata; l'esecuzione fu semplice ma di un effetto bellissimo soprattutto per l'accompagnamento con strumenti ad arco.

Al Vangelo, Mons. Vicario con calda parola, tessè le lodi di S. Carlo, facendo vedere soprattutto il suo immenso zelo per le anime fino a restarne vittima durante la terribile peste.



Gli orfanelli che hanno fatta la prima Comunione

L'arrivo del Console

Il tempo incerto non ci permise di uscire fino al cancello di entrata per rendere omaggio a Sua Ecc. C. G. Castruccio, regio Console d'Italia. Lo ricevemmo al suono della Marcia Reale, di Giovinezza, e della canzone « Facchetta nera » divenuta ormai così comune qui in S. Paolo.

Dopo il pranzo, i nostri alunni diedero un saggio di ginnastica in onore di S. E. il Console e di Mons. Vicario. Gli ospiti rimasero soddisfatti per l'ottima riuscita, ed ebbero espressioni lusinghiere di ammirazione per la indovinata formazione degli orfanelli.

A Villa Prudente

Fatti segno a entusiastiche dimostrazioni i due illustri ospiti poco dopo lasciarono l'orfanotrofio, mentre i Padri si recavano alla sezione femminile di Villa Prudente, ove le alunne attendevano, liete di festeggiare anche in loro presenza l'onomastico della Madre Superiora Borromea Ferraresi, che tanto per loro lavora.

Il programma, pur semplice, fu gustoso e denso di pensieri di riconoscenza alla Madre Superiora. Un dramma in tre atti: « La missionaria » fu degna corona dell'Accademia.

P. P. RIZZI

Trionfali feste religiose a Cascalho per il 25° anno di parrocchialità del P. Stefanello

Cascalho — la piccola frazione di Cordeiro — ha voluto festeggiare con un attraentissimo programma il 25° anno di Parrocchialità del Rev. Padre Luigi Stefanello, Missionario di San Carlo.

Quanto di più bello, di più simpatico, e di più incantevole si può immaginare in una festa popolare — quella festa popolare in cui pulsa l'anima semplice, retta del nostro buon popolo... — lo abbiamo visto nella piccola borgata.

Nulla è mancato per rendere la manifestazione, indimenticabile.

Canonica e Chiesa in massima pompa, suoni di campane, e che belle campane, foghete e bombe, alvorada « estrondosa » e popolo, molto popolo fra cui i rappresentanti di Limeira, Piracicaba, Villa Rezende, Cordeiro, Villa Americana, Leme, Campinas, Rio Claro, S. Paulo, S. Bernardo.

Alle ore 10 vi è la Messa solenne, assistita da molta gente.

A mezzogiorno P. Stefanello convita a un'agape fraterna.

E dopo una buona ora vengono i discorsi e i brindisi.

P. Lazzaro Mutchel di Leme, rappresentante del clero diocesano, con accento commosso saluta il caro collega che immortala il suo nome in due opere mirabili: *Chiesa e Canonica* in un luogo piccolo e povero qual'è Cascalho.

Il direttore de *La Fiamma* porta l'omaggio della Congregazione Scalabriniana. Compagno di scuola del festeggiato istoria in un breve riassunto l'apostolato silenzioso e fecondo degli noi gli diciamo: altre opere... altre Scalabriniani che in 45 anni di vita non si son riservati a se palazzi e capitali, ma tutto hanno sacrificato nelle Diocesi — posizione, salute, denari — per il bene delle anime, specialmente negli ambienti italiani. L'opera di Padre Stefanello in Cascalho n'è una esuberante prova.

Al termine P. Carlo offre a nome della Congregazione una bellissima stola — un vero gioiello di ago e pittura.

Un brindisi stupendo per la sua originalità è quello di P. Stefano di Villa Americana: Egli rievoca le belle parole del Gen. Graziani alle truppe di Addis Abeba: Vincemmo ma col sa-

crifizio. Questo bastone di Maresciallo mi costò fame, lacrime e quante lotte!.. Ma non abbiamo ancora terminato: altre prove, altri sacrifici, per maggiori trionfi... P. Stefanello guardando la sua Chiesa può dire: Quante lacrime mi costò questa Chiesa!.. Ma sacrifici per maggiori glorie!

Chiude la serie dei brindisi il P. Stefanello. Con uno stile tutto proprio... e un gran buon umore, accenna alle lotte avute per le due opere... « Fra il coro dell'universale disapprovazione, incominciai qui, la Chiesa.

A ogni battaglia rispondeva con una pietra collocata, non importandomi delle critiche più o meno sensate. La risposta a tutti la dò oggi: Canonica e Chiesa, e 25 anni di... trincea mai abbandonata. Ma io nulla ho fatto: Uno solo fece: Dio! A Lui onore e gloria! ».

P. Stefanello è applauditissimo.

Verso sera dopo il *Te Deum* vi fu l'inaugurazione di una placca, commemorativa che porta la seguente iscrizione: « Omaggio filiale di eterna gratitudine dei Parracchiani di Cascalho al Rev.mo P. Luigi Stefanello commemorando il 25° della sua laboriosa e feconda parrocchialità — 1-10-1911 — 1-10-1936 ».

Parla il Rev.mo P. José B. Careta additando P. Stefanello come modello di sacerdote laborioso e intraprendente rendendosi benemerito della santa religione. Lo segue il prof. Benedicto Bueno. È la voce dell'amico che gode dei trionfi dell'amico.

I parrocchiano Angelo Pagotto parla in nome degli umili coloni.

P. Stefanello umile, faceto ringrazia clero, autorità e popolo promettendo di sacrificarsi *usque ad sanguinem* a bene di quella gente che con tanto amore lo aveva aiutato.

Un'accademia infantile con indovinatissimi numeri fra cui un discorsetto molto bello di Mons. Gallo di Villa Rezende chiude la festa gloriosa, lasciando nei cuori di tutti inestinguibili sensi di gioia, amore, riconoscenza.

Missione predicata a Kremlin-Bicetre

PARIGI. — Basterebbe il solo titolo per dirvi la bandiera che batte questo quartiere; si tratti di disposizioni comunali o che, fatto si è che, quando, la sera, mettetevi il naso per questi borghi, a ogni passo vi trovate dinanzi a dei réclames d'un rosso-sangue: certo a ognuno piacciono i suoi giocattoli; si vede quindi che da queste parti si preferiscono giocattoli rossi; ; cosa volete, è tutta questione di gusti... Dunque questa volta abbiamo intavolata una partita in uno scacchiere rosso; e nelle varie mosse ci siamo persuasi una volta di più, che dove è più grande la miseria, è più forte anche il nemico. Il Missionario di Parigi, P. Mario Pellizzon che vi predicò la Missione, sapendo con chi doveva fare, intensificò la propaganda, scovando e frugando dappertutto; se in Italia si conoscesse tutta la miseria della banlieue parigina, forse più di un volto s'intenerirebbe a pianto a un cuore al soccorso. Già le Suore di rue Verillot, e i bambini delle loro scuole italiane, avevano aperto l'offensiva portando ovunque gli avvisi della Missione; poi passò il Missionario. La prima sera la Missione si aprì con poche persone, forse una ventina; ci sarebbe stato da gettare falce e martello e andarsene; le sere seguenti furono una sorpresa; la chiesa si animò di facce nuove e sempre più numerose, tanto da meravigliare lo stesso M. le Curé sorpreso di tanto slancio di fede. Mons. Babini sostituì per due sere il missionario tenuto alla missione da altri impegni. La chiusura si presentò molto promettente; alle 7,30 Messa per gli Italiani, con fervorino e Comunione generale. Alle tre del pomeriggio tutti erano ancora al loro posto, contro ogni rovescio di tempo. Il missionario tenne ultime e brevi parole lasciando loro qualche ricordo di vita cristiana; passò poi alla benedizione solenne dei bambini coll'imposizione della medaglia miracolosa e distribuiti alle famiglie quadri religiosi. Mentre manifestiamo la nostra viva gratitudine per M. le Curé, facciamo voti fervidissimi affinché le sue sante intenzioni possano essere benedette dal Signore.

Dal « Courrier »

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

NOTIZIARIO

PIACENZA. — Il 3 novembre S. E. Monsignor Menzani benediva solennemente la nuova cappella delle Suore di S. Carlo e tutto l'ampio edificio che la cura e l'interessamento dell'ing. Martini ha loro procurato. Il giorno seguente il P. F. Tirandola, Superiore delle case d'Italia, vi celebrava per la prima volta la S. Messa.

FRAMINGHAM (U.S.A.). — La parrocchia di S. Tarcisio ha tributata un'accoglienza calorosa al R. Padre Maschi che faceva ritorno fra i suoi fedeli dopo una breve dimora in Italia. L'apposito comitato ha organizzato un banchetto con 500 invitati, durante il quale furono pronunziati alcuni discorsi e fu portato un bel regalo all'amato pastore che da 32 anni regge la parrocchia.

NEW YORK. — La chiesa di S. Gioacchino, che è la prima chiesa italiana in America, incomincia a prepararsi per la solenne celebrazione del cinquantesimo dalla fondazione che ricorrerà nel 1938. Per la ricorrenza si apporteranno alla chiesa ampie ed opportune migliorie, come una nuova decorazione e un pavimento in gomma.

PROVIDENCE. — L'undici ottobre, la Società Tripoli Marinari Italiani in Silver Lake, festeggiò con solennità il 24° anniversario della sua fondazione. Tutti i membri si recarono in chiesa per assistere alla S. Messa in suffragio dei compagni marinai morti durante la campagna libica. Dopo la Messa si tenne una grande parata.

PROVIDENCE. — « La Campana di Silver Lake » da diversi numeri ha incominciato a esporre, a brevi tratti, la vita del nostro venerato Fondatore: lodiamo l'iniziativa e la proponiamo come esempio.

PROVIDENCE. — Il 4 ottobre si celebrò la festa del Terz'Ordine francescano. Tutti i Terziari si sono accostati alla S. Comunione: vi furono nuove vestizioni e professioni. Lo stesso giorno in parrocchia si celebrò solennemente la festa del S. Rosario. Il giorno seguente tutte le giovani iscritte alla Confraternita di S. Teresa del

Bambino Gesù, hanno festeggiato la loro Protettrice con Messa speciale all'altare della medesima. Fu veramente una scena bella e commovente vedere con quanta devozione le bambine si accostarono alla Mensa Eucaristica.

CHICAGO. — La parrocchia della Madonna di Pompei ha celebrato solennemente il 35° dalla fondazione. La festa riuscì particolarmente grandiosa; vi presero parte un buon numero di nostri missionari. Nel pomeriggio si ebbe una solenne processione cui parteciparono tremila fedeli.

KENSINGTON (Chicago). — Promosso e diretto dal Rev. P. Giuseppe Chiminello si è svolto, nella scorsa estate, un pio pellegrinaggio al Santuario di Mary's Lake; vi presero parte un buon numero delle iscritte alla Confraternita del S. Rosario. Al Santuario si fecero vari esercizi di pietà e furono tenute alcune conferenze come in un giorno di ritiro.

SAN PAOLO (Brasile). — Domenica 15 novembre tutte le associazioni italiane di S. Paolo e una vera folla di popolo si sono dato convegno per assistere alla S. Messa per il Re. Erano presenti il R. Console Comm. Castruccio e i rappresentanti delle autorità civili di S. Paolo. Ha celebrato la S. Messa P. Angelo Scafati che ha tenuto un fervido discorso.

La funzione è stata chiusa con la preghiera « Domine salvum fac Regem ».

S. ANDRÉ (Brasile). — S. E. José Gaspar de Affonseca ha amministrato la cresima a 1500 persone della parrocchia. Si è congratolato vivamente per il bene che ivi svolgono i Missionari di S. Carlo e ha rivolto loro l'augurio di crescere, fiorire e fruttificare sempre più.

S. PAOLO (Brasile). — Per la celebrazione del cinquantesimo dell'inizio ufficiale dell'immigrazione nel Brasile vi sarà una esposizione che dovrà essere una chiara documentazione di quanto seppero fare i lavoratori soriani, e quelli italiani in particolare, nell'agricoltura, industria e commercio.

Istituto "Cristoforo Colombo,, di Piacenza

DIARIO

7^o OTTOBRE. — Si celebra oggi una festiciola che vorrebbe essere la commemorazione del 50^o di prima Messa del P. E. Preti, valoroso missionario del Brasile, ma ha anche la nota mesta del commiato, perchè lo zelante missionario, pur nella bella età di 75 anni, non sa rassegnarsi al riposo e vuole tornare nel campo del lavoro. Con voce ancora tenorile canta la S. Messa. In refettorio è fatto segno ad applausi, indirizzi, canti. Il Padre ringrazia e da valoroso veterano rivolge a tutti parole di esortazione.

A sera ci raccogliamo nel ritiro degli Spirituali esercizi predicati con unzione ed efficacia dal Rev. P. Gesuita G. Oriechi.

8 OTTOBRE. — Sono già parecchi giorni che l'Istituto si è trasformato in austero cenobio: un senso di misticità profonda dava specialmente alla sera la spettacolo delle nere ombre, che silenziose si aggiravano nella semi oscurità... Lo scilinguagnolo tuttavia non si è ancora inaridito: e oggi i cortili si rianimano riprendendo la solita — sebbene più santificata — vivacità. P. G. Lazzeri, reduce dagli Stati Uniti, rallegra con mosse di turista imperiale le anime di Dio nel Collegio e in... Città.

10 OTTOBRE. — Ercole al bivio! La Comunità, appena purificata dagli esercizi spirituali, è posta subito tra due poli: positivo e... negativo: due corriere infatti portano alla Casa Madre i neo-professi, freschi ancora del noviziato, saturi di santità, e i Collegiali di V. Ginnasiale, pieni di brio e sventatezza. La Comunità quale piega prenderà? E' una incognita, tanto più oscura perchè le stesse corriere portano via le aquile del sapere, costituenti il corpo insegnante e disciplinare del Collegio di Bassano.

11 OTTOBRE. — Prima di iniziare le monotone rubriche della scuola non è neppure fuor di proposito raddolcire la bocca

con un po' di caramelle. Come fare? Si vanno a riesumare i Santi passati e a buon conto la festa di S. Francesco — onomastico dei Superiori — è passata nell'austerità degli Esercizi; viene quindi improvvisata e organizzata un'accademia in onore del Padre Superiore e P. Vicerettore, accademia che «miscuit utile dulcia» come tutte le cose perfette e così, oltre le parole di ringraziamento e di esortazione del Superiore si ebbe una manata di caramelle.

12 OTTOBRE. — Assistiamo nel Seminario Vescovile alla funzione di apertura della Scuola, onorata dalla presenza dell'Eminentissimo Card. Nasalli Rocca: l'Eminentissimo Porporato ebbe parole di eccitamento allo studio e impartì la S. Benedizione: poco dopo ci raccogliemmo per l'Accademia, durante la quale il prof. Gualazzini tenne una interessante prolusione sul tema «La cultura classica nei Seminari». Seguì quindi la premiazione scolastica dell'anno passato. I nostri studenti si distinsero in modo particolare: ben due terzi o furono premiati o segnalati alla menzione onorevole.

13 OTTOBRE. — Il numero tredici non vuole davvero smentirsi e anche quest'oggi porta disgrazia! Tutti con i nostri libri sotto il braccio ci avviamo alla scuola... ah!, dura terra, perchè non t'apristi?

18 OTTOBRE. — Il nostro entusiasmo missionario si effonde oggi in un'ora di adorazione davanti al Santissimo. Padre A. Ferronato con vibrante parole ci riproduce la radiosa figura del Missionario, apostolo di fede e di carità, animando tutti a lancheggiarlo nel suo zelo con la preghiera, con il sacrificio con sante intenzioni.

20 OTTOBRE. — S. G. Zanon, P. E. Ansaldo, P. F. Zaniolo lasciano il Collegio per recarsi a Roma, donde, fortificati dalla benedizione del S. Padre, proseguiranno per Napoli, e di qui salperanno per gli Stati Uniti.

26 OTTOBRE. — In refettorio è fatto segno a calorosa dimostrazione di simpatia il

Rev. D. Alfonso Bianchi, nipote del nostro Fondatore: ha portato per il musco Scalabriniano la veste prelatizia dell'illustre Zio. Da parecchi anni non veniva a Piacenza e rimase altamente sorpreso dello sviluppo rigoglioso dell'Istituto: ci portò i saluti graditissimi della zia, Donna Luisa Scalabrinì, la quale pure ci fece avere per il museo cari ricordi dell'illustre Fratello.

28 OTTOBRE. — Giornata di vacanza, che i più piccoli chiamano «vacanza di Bassano», e i più grandi, profondi in teologia morale, «con diritto di evizione», espressioni che esprimono uno stesso concetto: vacanza oggi, ma domani, giovedì, scuola! Una gradita sorpresa ci arreca l'arrivo del P. Rettore del Collegio di Bassano, che viene con D. Napoleone, cappellano dell'Ospedale di Creferano. Piacenza ormai diventa una stazione climatica: un novizio, che si è ammalato a Crespano, è oggi condotto a Piacenza per cura. Vediamo volentieri tra noi il P. Rettore, che tanto si prodiga per farci star bene durante le vacanze autunnali; ma se viene a Piacenza, per questi motivi, sappiamo rinunciare anche al piacere delle sue visite.

3 NOVEMBRE. — Abbiamo tra noi il Rev. P. Formia, che nel Collegio di Piacenza rivive per brevi ore gli anni suoi giovanili: si mostra soddisfattissimo dell'andamento della Comunità e dei lavori di miglioramento del Collegio.

10 NOVEMBRE. — Solennità di tutti i Santi; peccato che cada di domenica, perchè per onorare tutti i Santi sarebbe poco anche un giorno di vacanza... Alla S. Comunione il P. Superiore ci rivolge un appropriato fervorino additandoci l'Encaristia come causa efficiente ed esemplare di santità; alle nove e mezzo viene eseguita una messa corale di bellissimo effetto; al pomeriggio Vespri in canto gregoriano, benedizione solenne, dopo la quale il P. Superiore con commossa parola, ricorda il dovere di suffragare le Anime Purganti.

4 NOVEMBRE. — Oggi sagra, perchè ricorre la solennità del nostro Patrono. Una dolce estasi ci sorprese durante la meditazione del mattino, cosicchè d'improvviso vedemmo apparire alle sette in punto sul portale della nostra Chiesa S. Ecc. Mons. Vescovo. Fu tosto ordinato il corteo, composto il coro, che esplose con un poderoso «Ecce Sacerdos». Mons. Vescovo celebrò la Messa della Comunità e alla S. Comunione ci rivolse appropriate parole di fervorino.

Nella Messa solenne con assistenza pontificale, e nei Vespri pontificali si ebbero le solite magnificenze di paramenti, precesione di cerimonie, inappuntabilità di usi.

Dopo i Vespri P. Antonio Ferronato, con ardore e foga, che rivelavano tutto il suo entusiasmo verso il Santo, tenne il panegirico di S. Carlo, del quale in tocchi magistrali mise in rilievo lo spirito e le opere.

Sua Ecc. Mons. Vescovo oggi con la sua consueta benevolenza è tutto per noi: anche a coronamento del pranzo si compiacque rivolgere la sua parola animatrice richiamando i due particolari più salienti di questi giorni, che dimostrano nuova affermazione scalabriniana, la benedizione cioè della Cappella e Casa delle Suore Scalabriniane, stabilitesi nella Città, e l'inaugurazione del museo scalabriniano, nuovo e doveroso ornamento della Casa Madre dei Missionari Scalabriniani. Le parole di Sua Eccellenza sono coronate da fragorosi applausi.

5 NOVEMBRE. — Un distaccamento di una diecina di studenti Religiosi, accompagnati dal Superiore, parte per Roma a completare la formazione intellettuale all'Università Gregoriana: c'è chi li invidia e chi li compiangere; ai posteri l'ardua sentenza.

7 NOVEMBRE. — Incominciamo una solenne novena in onore di S. Giuseppe: mentre i governi di Europa si affaticano di allineare le loro unità monetarie, noi preghiamo il nostro Celeste Economo a ottenere di allineare ai nostri bisogni... le unità monetarie.

16 NOVEMBRE. — Il P. Superiore torna da Roma, recandoci le benedizioni paterne dell'Em.mo Card. Rossi: ci mette a parte di un progetto di ingrandimento della Casa di Roma, animando tutti a un attaccamento sempre più forte e a un amore sempre più vivo alla nostra Pia Società, così visibilmente protetta da Dio. Il P. Superiore rimane con noi alcuni giorni, poi riparte per Bassano e Crespano.

28 NOVEMBRE. — Sguardi di espressione interrogativa si appuntano sul P. Superiore: si inizia il cinquantesimo anno di vita... ma la vacanza non viene; come in seguito a compressione di forze, più entusiastico esplose a sera il «Te Deum».

3 DICEMBRE. — P. Augusto Battaion, e P. Vittorio De Lorenzi lasciano la Casa Madre e partono per il Brasile: la speciale

benedizione del S. Padre, ricevuta nei giorni passati, e la suggestività dell'ideale missionario alleggeriscono lo schianto del doloroso distacco.

8 DICEMBRE. — La pasqua delle anime devote di Maria SS. Immacolata; noi, che dal nostro Venerato Fondatore abbiamo ereditato un tenero amore per questa speciale Patrona, siamo animati da vivo desiderio di onorarla particolarmente. Prima della Messa della Comunità rinnoviamo i Santi Voti: P. Superiore con parole di una eloquenza penetrante ci fa rilevare la provvidenziale disposizione, inserita nelle Costituzioni, che in questo giorno rinnoviamo alla nostra Celeste Madre i nostri solenni impegni. La Messa cantata e i Vespri si svolgono con una nota di particolare solennità. P. A. Ferronato, in un breve ma scultoreo discorso, esalta le grandezze di Maria Santissima Immacolata.

15 DICEMBRE. — Oggi ha inizio nella nostra Chiesa di S. Carlo un ciclo di funzioni che durerà quasi un mese. La novena in preparazione al S. Natale vien fatta con grande solennità. Il Padre Superiore nel suo zelo sempre costante ci ricorda con appropriati richiami che la preparazione sopra tutto deve consistere nel miglioramento spirituale di ciascuno.

18 DICEMBRE. — Dopo l'ordinazione, durata quattro ore, i nostri Chierici di Teologia tornano tutti insigniti di qualche grado della gerarchia ecclesiastica; un diacono, otto suddiaconi, nove dei secondi ordini minori; ma quelli che attirano maggior attenzione sono i sedici tonsurati, per i girrelli sulla testa, che scintillano quali stelle.

24 DICEMBRE. — Ci raccogliamo nel salone per esprimere i nostri voti augurali al Rev. Padre Superiore, che ringrazia e prende occasione per animarci al bene.

25 DICEMBRE. — Concorso di popolo, grandiosità di riti, esecuzione di scelta musica trasformano la Chiesa di S. Carlo in un Santuario. La miracolosa immagine di Gesù Bambino è esposta in un altare laterale appositamente preparato. A mezzanotte venne eseguita una Messa corale di bellissimo effetto: celebra il Padre Superiore, che al Vangelo ci richiama gli insegnamenti che partono dalla Santa Culla.

Vien poi inaugurato il presepio, che anche quest'anno è riuscito bellissimo; una serie di congegni mette in moto personaggi di terra e di cielo in uno scenario che offre una insaziabile varietà di sfondi panoramici e di paesaggi. I giornali cittadini non esitano a classificare il nostro presepio il più bello d'Italia. Alle ore 10 fu eseguita un'altra Messa corale. Alle ore 17 si tennero i Vespri solenni con discorso.

In questo giorno non mancò neppure la tombola tradizionale.

Nei due giorni seguenti si tenne l'orario festivo, e a fumiane il popolo si riversava nella nostra Chiesa; a centinaia ardevano i ceri davanti a Gesù Bambino.

29-31 DICEMBRE e 1. GENNAIO. — Con grande solennità si celebrò anche quest'anno il triduo e la festa del miracoloso Bambino che si venera nella nostra chiesa. La predicazione fu tenuta con ardore dal P. Pro-Rettore della casa di Roma. Le esecuzioni corali furono splendide, mentre il concorso, veramente straordinario, del popolo faceva desiderare una chiesa due volte più grande della nostra.

Avviso

Il nostro periodico esce il giovedì che precede immediatamente il giorno 10 dei mesi di Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre. Questo numero è in ritardo a causa delle pratiche legali necessarie per il trasferimento da Piacenza a Roma.

Sia lodato il Cielo! Quest'anno si respira con più larghi polmoni: voglio dire che si trova forse più soddisfazione a cantare le gesta di dieci frementi speranze, che non le sublimi statiche contemplazioni di quattro rigidi peripatetici. Gesta che, pur non avendo tutta la grandiosità e il cerimoniale delle comunità di Piacenza e di Bassano, nè tutta la spiritualità di Crespiano, ne hanno tuttavia, nel loro piccolo, strettissima somiglianza in tutto: persino nel canto, persino negli apparati solenni della nostra cappellina, ovè spesso son più gli inservienti che gli assistenti.

Di più c'è che tanti piccoli atti, data l'esiguità del nostro numero e date anche le circostanze del luogo, acquistano per noi un'importanza tutta speciale: importanza che non s'intende completamente senza conoscere il nostro ambiente: come, per esempio, le ricreazioni. Accade spesso di girare in quattordici nel vano d'una biblioteca di otto metri di perimetro, ovè, in mancanza della tavola rotonda, son due tavolini rettangolari e P. Sandro che fa da re Artù.

Sed ad maiora. Una delle grazie più segnalate da che siamo in Roma ed anche della nostra vita fu l'udienza speciale che avemmo il 25 novembre dal S. Padre. Ivi potemmo contemplare a nostro agio la soave figura del dolce Cristo in terra, e potemmo udire le parole lusinghiere, paternamente lusinghiere riguardo alla nostra altissima missione e al nostro Venerato Fondatore. Se le udienze del Papa sono rare, ben più frequenti, anzi frequentissime, sono le visite che ci fa il nostro Eminentissimo Padre, Cardinal Rossi. Non passa settimana che non venga fra noi per intrattenersi in familiare, intima conversazione, o per salire di camera in camera a fare una visitina a tutti. Particolarmente importante fu la visita del 29 novembre: raccoltici tutti in cappella, ricordò il giubileo della nostra Congregazione, ed enumerò tutto quello che si è fatto nei primi 50 anni di vita: invitandoci poi a ringraziare il Signore per i doni così visibilmente elargitici, faceva l'augurio che per il secondo cinquantenario si possa fare ancora di più per la gloria di Dio e la salute delle anime. Così pure speciale importanza ebbe la visita dell'8 dicembre, festa della nostra celeste Patrona la Vergine Immacolata. In quell'occasione, dopo paterne parole di in-

citamento, presenziò la rinnovazione solenne dei nostri voti, e, dopo la benedizione, poté udire la nostra «schola cantorum» (3 tenori e 3 bassi) la quale del resto se la cava con discreta infamia: tanto è vero che non si perita a cantare messe e mottetti a due e tre voci.

Una nota tutta particolare per la nostra piccola comunità deriva dai passeggi. Parlo dei passeggi fatti per diporto e per svago, cioè di quelli della domenica e del giovedì, e non delle marce giornaliere, 2 ore di passo serrato, per andare e venire dall'Università. Le mete principali, anzi uniche, sono sempre i meravigliosi monumenti della città eterna. Una volta si va alle basiliche maggiori, una volta alle minori: una volta si sale all'apoteosi della Roma cristiana a pregare sulle tombe dei martiri e dei confessori per attingere vita e fervore, una volta si scende fra i ruderi e le macerie della Roma pagana a meditare sulla «vanitas vanitatum». Che se qualche statua smozzicata di satiro o di fauno antico sogghigna di tra macchie di cipressi e d'alloro della nostra seria meditazione, noi non ci diam per accorti, contenti di poter aggiungere qualche lezione sperimentale alle teoriche dei nostri professori.

DAL NOVIZIATO

4 OTTOBRE. — Più lesta stamattina è sorta l'aurora dall'oriente lucifero, ed indossati gli abiti coruscanti di aranciato e vermiglio, è corsa a curiosare attraverso le finestrelle variopinte della nostra cappella.

Che si svolgeva colà? Si offeriva un olocausto profumato di ben 11 cuori, che nel fiore della giovinezza, cullata da ideali azzurri come il cielo dei monti, si consacrano al Signore. Nuovi cuori offerti a Dio, nuove energie di gioventù consacrate al bene della famiglia Scalabriniana.

Alla presenza del Rappresentante di Dio, che siede con ieratica maestà nell'ampio giro del piviale dorato, guidati dal Padre Maestro che li condusse a quel giorno, gli 11 novizi si prostrarono all'altare con misteriosa lentezza... L'ora dell'olocausto è vicina... *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum...*, con quello stesso slancio supremo, i professanti anelano alla

mistica morte per tutto ciò che è mondo, ed alla vita per tutto ciò che è purezza, santità, Paradiso. Ed eccoli pronunciare, con voce trepida ma sicura, quel solenne « promitto » che lega a Dio con soave ma infrangibile vincolo.

Era letizia in quel giorno. Lo vedemmo dai volti allegri dei novelli professi, lo capimmo dalla parola affascinante del Pa-

dre Superiore, che sgorgò con impeto come da un fonte di letizia. « Mi parve — così salutò egli i profittanti dall'altare — mi parve, al vostro entrare, di vedere uno squadrone di soldati all'assalto! Bravi soldati! Come quelli di Gedeone, voi avete finora nascosta la vostra luce, ora essa incomincia a splendere: a voi di farla brillare sempre di più ».

Istituto Scalabrini Bassano del Grappa

30 SETTEMBRE. — I collegiali di 3^a, 4^a e 5^a ginnasiale si chiudono nei santi Spirituali Esercizi, ordinati a spazzar via i detriti delle vacanze; poi gli alunni di 5^a, destinati a far parte ormai dei « grandi », fileranno col torpedone su Piacenza, gli altri attenderanno fra i sospiri l'apertura del nuovo anno scolastico.

Il 10 ottobre vede giungere da Piacenza il distacco dei chierici che con affetto fraterno e con ogni premura ci accompagneranno e guideranno lungo l'anno nello studio e nella disciplina.

13 OTTOBRE. — In chiesa, in refettorio, i posti si restringono, lo schiamazzo gioioso delle ricreazioni si fa più vivace; egli è che ad ogni ora, da ogni parte d'Italia capitano le nuove reclute; 60 in tutto e nei loro occhi, nelle loro voci riflettono le varie e suggestive bellezze della nostra terra, la fioritura rigogliosa e sana della nostra famiglia.

3 NOVEMBRE. — Una lieta rappresentazione cinematografica, al Patronato San Giuseppe, rompe la monotonia della vita quotidiana. Scene di guerra ora travolgenti ora emozionanti trattengono sospesi i nostri cuori, esaltano l'inimmaginosa fantasia...

4 NOVEMBRE. — Festeggiamo col maggior apparato esterno il S. Patrono della Congregazione S. Carlo. La « Schola Cantorum » eseguisce la « Missa Seraphica » del Maestro Cossetti, denotando, con la fedele esecuzione, ricchezza di risorse e di qualità. Nel pomeriggio P. E. Amianti con scattante oratoria traccia le linee della maestosa figura del Santo.

9 NOVEMBRE. — Mons. E. Becegato, Vescovo di Ceneda, ci onora della sua presenza; ossequiato dai Superiori visita i lo-

cali, esprimendo la sua piena ammirazione per l'opera del servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, di cui questo collegio è vigoroso rampollo.

10 NOVEMBRE. — Lasciano il Collegio, salutati da canti e poesie i P.P. A. Battaion e V. De Lorenzi e in tutti un profondo rincrescimento assieme ad una viva speranza.

28 NOVEMBRE. — *Te Deum* di ringraziamento per l'anniversario della Fondazione. Dietro al coro delle voci argentine, visioni tristi e grandiose, prospettive radiose di fulgide conquiste.

8 DICEMBRE. — Il cielo è basso e grigio però le anime nostre come un fascio unico e sereno s'innalzano a celebrare la Madre Immacolata. La rinnovazione dei voti, semplice ma significativa, dei Padri e Chierici ci addita in cima al sentiero scabroso del dovere la mèta più splendente, più affascinante.

9-13 DICEMBRE. — I collegiali di 2^a e 1^a ginnasiale misurano, gli occhi e il muso bassi, i corridoi superiori nel raccolto silenzio degli Esercizi Spirituali. Ci si accorge dall'insolita calma che regna nella casa, Predica loro, P. Piemonte, S. I., già noto per il suo espansivo umorismo.

25 DICEMBRE. — La cara letizia del Natale pervade tutti gli animi, e si effonde nella brillante solennità delle funzioni, nello scelto repertorio musicale, nell'intimità gioiosa, eccitata da una profluvio di « roba buona » e dall'usuale tombola, resa più interessante perchè moltiplicata secondo il numero delle camerate. Alla mezzanotte la cappellina fu gremita di nomi, che vollerò intrecciare i più e semplici sentimenti loro alle preghiere innocenti dei nostri piccoli collegiali.

Con approvazione ecclesiastica — Direttore responsabile: P. FRANCESCO PREVEDELLO

Tipografia Poliglotta « Cuore di Maria » - Via Banchi Vecchi N. 12 - Roma - Tel. 52-576

di chi per lui con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

3° — I giovanetti licenziati da altri Collegi o Seminari o Ordini o Congregazioni religiose, di regola non potranno essere ammessi.

4° — Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

5° — L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando cioè passano al Noviziato che si regola come i n. 2 e 3 del precedente paragrafo.

6° — Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario; la retta sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione.

7° — L'Istituto concede particolari facilitazioni su tutte le spese ricordate per gli allievi poveri.

Avvertenza

A scanso di incresciose conseguenze, si fa viva raccomandazione ai genitori e ai RR. Parroci di far rilevare all'aspirante che questo non è un Seminario nel senso comune della parola, ma un vero e proprio Istituto, unicamente ed esclusivamente destinato alla formazione di zelanti Apostoli a vantaggio degli Italiani emigrati, Istituto mantenuto con i sudori dei nostri Missionari, dalla carità dei buoni solamente a questo scopo, e che quindi l'ammissione di giovani per questo di indole buona e pietà distinta, ma che non abbiano tale vocazione o capacità sufficiente sarebbe contraria allo scopo che l'Istituto si prefigge, contraria all'intenzione dei benefattori, dannosa infine agli stessi alunni che si vedrebbero rimandati in famiglia appena riscontrate la deficienza di vocazione o l'insufficienza di capacità, misura questa che tornerebbe poco decorosa ai RR. Parroci stessi e a quanti si fossero interessati per avviarli a questo Istituto.

§ 3 FRATELLI COOPERATORI

Programma di accettazione

Per l'attuazione del vasto e complesso movimento di assistenza religiosa e civile degli Italiani Emigrati, la *Pia Società Scalabriniana* accoglie quei giovani operai, che in uno stato più umile ma non meno meritorio dinanzi a Dio, intendono di consacrarsi all'esercizio di Apostolato religioso e patriottico per i nostri connazionali all'estero.

1° — Per essere ammessi devono aver appreso qualche arte o mestiere, oppure essere in grado di produrre qualche titolo che attesti la capacità di coprire qualche ufficio nell'insegnamento o qualche segretariato di assistenza tra gli Emigrati. Si accettano pure quelli che pur non avendo appreso nessun particolare mestiere, hanno attitudini e disposizioni all'ufficio di Sacrestano, Catechista, ecc.

2° — Gli aspiranti dovranno portare gli attestati del Battesimo, Cresima, buoni e religiosi costumi, frequenza ai SS. Sacramenti e di sana costituzione fisica.

3° — Non dovranno aver sorpassato gli anni 35.

4° — Non potrà prima dei 15 anni aver inizio il Noviziato, il quale durerà 2 anni, durante i quali gli aspiranti esamineranno bene la loro vocazione, si eserciteranno nelle virtù religiose, specialmente nella docilità e obbedienza ai Superiori e non tralasceranno intanto di perfezionarsi nell'arte o mestiere che avranno appreso.

5° — Finito il Noviziato viene decisa la loro ammissione, che viene effettuata dapprima con la professione temporanea di 3 anni dei tre voti religiosi di obbedienza, castità e povertà, poi con la Professione perpetua.

N. B. — Per le domande, schiarimenti, spedizioni ecc., usare l'indirizzo:

R.mo Padre Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo

PIACENZA

oppure:

R.mo Padre Rettore — Collegio Scalabriniani

BASSANO DEL GRAPPA



Roma - Casa Generalizia - Facciata interna

La Casa Generalizia dei Missionari Scalabrini, costruita nel 1921 dal R. P. Pacifico Cheneuil, attende oggi uno sviluppo maggiore. I desideri sono grandi, ma le difficoltà non poche. Attendiamo da tutti l'aiuto della preghiera e della offerta.

La Pia Società Scalabriniana, fondata nel 1887, ha lo scopo religioso ed eminentemente patriottico di tutelare la fede e gli interessi degli Italiani emigrati all'estero. — Essa presentemente ha i suoi Missionari negli Stati Uniti e nel Brasile, regioni che raccolgono cinque milioni di nostri connazionali, con più di sessanta residenze, che sono centri di irradiazione per ogni forma di apostolato religioso e patrio. — Le Case in Italia sono quattro: La Casa Madre con gli studenti di Teologia e Liceo a Piacenza; il Collegio Scalabrini con il Ginnasio a Bassano del Grappa; Casa Generalizia a Roma - Noviziato Scalabrini a Crespano del Grappa.

Anno XXVI - N. 1

GENNAIO 1937

Spediz. in abb. postale

L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

Direzione - Amministrazione: CASA GENERALIZIA - ROMA (29) - Via Calandrelli N. 11 - C. C. P. 1-22568

Abbonamento annuo L. 5 — Sostenitore L. 10